



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI "M.FANNO"**

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA**

**PROVA FINALE**

**Analisi narrativa della politica di bilancio degli ultimi 10 anni**

**RELATORE:**

**CH.MO PROF. Luciano Giovanni Greco**

**LAUREANDO: Ettore Pettenuzzo**

**MATRICOLA N.1118005**

**ANNO ACCADEMICO 2017 – 2018**

<b>Introduzione: Dagli obiettivi, agli strumenti, ai risultati, all'analisi.</b>	<b>4</b>
<b>Capitolo 1: La possibilità di azione del governo sull'economia.</b>	<b>5</b>
1.1 La storia del debito pubblico	5
1.2 I documenti del governo	6
1.2.1 Il Bilancio di Previsione	6
1.2.2 La Legge di Bilancio	6
1.2.3 Il Documento di Economia e Finanza (DEF)	7
1.3 La politica economica italiana	8
1.3.1 Gli strumenti del governo	8
1.3.2 La politica fiscale	9
1.3.3 La politica monetaria	10
1.4 Il lato dell'azione del governo	10
1.4.1 L'offerta aggregata	11
1.4.2 La domanda aggregata	11
<b>Capitolo 2: La politica economica italiana dell'ultimo decennio</b>	<b>12</b>
2.1 Introduzione	12
2.2 Il periodo 2008-2011: Governo Berlusconi IV	12
2.2.1 Abolizione Ici sulla prima casa (2008)	13
2.2.2 Salvataggio Alitalia (2008)	13
2.2.3 Decreto salva banche (2008)	13
2.2.4 Federalismo fiscale (2009)	14
2.2.5 Scudo fiscale (2009)	14
2.2.6 La crescita nasce dalle imprese	15
2.3 Governo Monti, 2011-2012	15
2.3.1 Manovra Salva Italia (2011)	16
2.3.2 Cresci Italia (2012)	17
2.3.3 Riforma del lavoro, ASpI (2012)	17
2.3.4 Distruggere per salvare l'Italia	18
2.4 Governo Letta, 2013-2014	19
2.4.1 Imu (2013)	19
2.4.2 Sostegno all'economia e interventi per le fasce meno abbienti (2013)	19
2.4.3 Il pagamento dei debiti delle amministrazioni pubbliche (2013-2014)	20
2.4.4 Poco tempo, piccole azioni	20
2.5 Governo Renzi, 2014-2016	21
2.5.1 Gli 80 euro mensili, alias bonus Renzi (2014)	21
2.5.2 Bonus bebè (2014)	22
2.5.3 Jobs Act (2014-2015)	22
2.5.4 Riduzione canone rai, direttamente nella bolletta (2015)	23
2.5.5 Stop Irap per agricoltura e pesca e taglio Ires (2015)	23

2.5.6 Abolizione tassa prima casa, Imu e Tasi (2015)	23
2.5.7 La lotta alla povertà: aumento pensioni minime e SIA (2015)	24
2.5.8 Eliminazione aumenti accise a IVA (2015)	24
2.5.9 Il terzo lato dell'azione del governo: la domanda fittizia	25
2.6 Governo Gentiloni, 2016-2018	25
2.6.1 Decreto salva-risparmio (2017)	26
2.6.2 Legge contro la povertà (2017)	26
2.6.3 Sostegno alle imprese (2017)	27
2.6.4 Lea (2017)	28
2.6.5 La tassazione (2017)	28
2.6.6 La via della crescita	28
<b>Capitolo 3: le incoerenze dei governi</b>	<b>30</b>
3.1 Governo Berlusconi: il posticipo vale?	30
3.2 Governo Monti: il male oggi per il bene di domani.	32
3.3 Governo Letta: no, ma sì	34
3.4 Governo Renzi: il futuro che Renzi diceva di essere, è quello che l'Italia voleva?	36
3.5 Governo Gentiloni: Un'inaspettata, ma fiavole luce	40
<b>Conclusione: Il debito tra Deficit e Avanzo primario</b>	<b>43</b>
<b>APPENDICE</b>	<b>44</b>
Tabella 1. Governo Berlusconi	44
Tabella 2. Governo Monti	45
Tabella 3. Governo Letta	45
Tabella 4. Governo Renzi	46
Tabella 5. Governo Gentiloni.	47
Tabella 6. Saldo primario e	47
<b>Bibliografia e Sitografia</b>	<b>48</b>

## **Introduzione: Dagli obiettivi, agli strumenti, ai risultati, all'analisi.**

Nel Capitolo 1 si farà chiarezza su come ogni ogni intervento politico possa modificare l'economia di un paese, per poi, attraverso il Capitolo 2, scendere nel dettaglio e analizzare come la politica ha usato gli strumenti disponibili nel corso dell'ultimo decennio, decidendo se agire dalla parte dell'offerta o della domanda, verificando poi nel Capitolo 3 la compatibilità delle loro scelte governative con gli obiettivi prefissati nei documenti dei governi stessi e, se nel conseguire i loro obiettivi, hanno utilizzato gli strumenti adatti per far risollevarsi l'economia in questo periodo delicato in cui, per il superamento della crisi, l'Italia si trova con un alto debito pubblico, un tasso di disoccupazione superiore a quello degli stati membri dell'Unione Europea, un alto livello di inflazione e con un bisogno di attuare politiche fiscali e monetarie inedite per poter ottenere dei risultati.

Per questa analisi saranno fondamentali i documenti che verranno descritti nel primo capitolo perché contengono le previsioni degli anni seguenti e i risultati reali degli anni precedenti, e, se dovessero essere diverse, allora significherebbe la presenza di modifiche macroeconomiche non previste oppure di un errore nell'utilizzo degli strumenti che sono stati utilizzati per conseguire gli obiettivi preposti o, ancora, ad una politica che nel corso della stessa legislatura ha cambiato percorso, apportando modifiche alle variabili economiche tali da compromettere il raggiungimento di un obiettivo pur di raggiungerne un altro.

Le conclusioni finali del Capitolo 3, pertanto, saranno fondamentali per comprendere se vi è stata incoerenza all'interno di uno stesso mandato, così da comprendere la reale linea strategica governativa, mascherata con altri provvedimenti.

## **Capitolo 1: La possibilità di azione del governo sull'economia.**

### **1.1 La storia del debito pubblico**

Il debito pubblico fu originato da situazioni di emergenza, come nel caso delle due guerre mondiali, che hanno portato ai picchi più alti del 1900, per i periodi di shock come l'inflazione, gli alti tassi di interesse e l'aumento del prezzo del petrolio che, negli anni '70, ha provocato il decollo dell'inflazione che è stato abilmente camuffato attraverso un sostanziale aumento del Pil.

La mancanza della disciplina fiscale e il famoso "divorzio" tra il Tesoro e la Banca d'Italia, comportarono l'eliminazione dell'obbligo per quest'ultima di acquistare i titoli di stato in vendita, negli anni '80 l'Italia vide chiudere i bilanci dello Stato con saldi primari negativi e, dal 60% passò al 100% del Pil, ciò si verificò in seguito alla perdita della sovranità monetaria, costringendo il nostro paese a finanziare la spesa pubblica sui mercati privati con una radicale modifica dei tassi di interesse.

Intervento fondamentale da considerare quando si parla del debito pubblico e del suo incontrollabile aumento, è il Patto di Bilancio Europeo, il quale è un trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance, stipulato nel 2012 per via della crisi che stava colpendo gli stati membri dell'Unione Europea in modo sequenziale, ovvero, tutti gli stati, trovandosi in decrescita, peggioravano gli altri stati che ne condizionavano altri, in un continuo ciclo, tanto da far temere ad alcuni analisti l'impossibilità di ripagare il debito.

Conosciuto anche come Fiscal Compact, successore del Trattato di Maastricht e del Patto di stabilità e crescita, il primo punto di questo trattato prevede l'inserimento del pareggio di bilancio come obiettivo di ciascuno stato, introdotto in Italia attraverso la modifica dell'articolo 81, apportata nell'aprile del 2012; il secondo riguarda il vincolo massimo dello 0,5% di deficit strutturale rispetto al Pil senza considerare le emergenze; il terzo impone l'obbligo di ridurre annualmente almeno di 1/20 il rapporto debito/Pil per la parte che eccede il 60%; infine, il quarto, come dal trattato di Maastricht, stabilisce l'obbligo di avere un massimo del 3% per il rapporto deficit/Pil.

Molti economisti hanno criticato l'ultimo punto, ritenendo la soglia del 3% troppo bassa per poter permettere allo Stato di indebitarsi al fine di ridurre le tasse o finanziare investimenti e quindi favorire la crescita.

La norma più contestata in assoluto è, invece, quella che riguarda la riduzione del rapporto debito/Pil perché preannuncia, secondo gli economisti, una riduzione della spesa pubblica che può portare ad una regressione delle economie avanzate in difficoltà dovendo tagliare le spese in uno o più settori.

## **1.2 I documenti del governo**

Ogni anno, il governo deve stabilire gli obiettivi economici sociali da realizzare l'anno successivo, ovvero le spese e le entrate pubbliche che sono necessarie per poter raggiungere gli scopi prefissati, soprattutto per l'ingente bisogno della riduzione del debito pubblico. La manovra economica è l'insieme di queste attività che porta alla realizzazione di vari documenti che sono: il Bilancio di Previsione, la Legge di Bilancio e il Documento di Economia e Finanza.

### **1.2.1 Il Bilancio di Previsione**

Il bilancio di previsione è un documento contabile annuale che enuncia il reperimento e l'utilizzo delle risorse pubbliche nella loro definizione normativa, rappresenta quindi il principale riferimento per l'allocazione, la gestione e il monitoraggio di entrate e spese conseguite dallo Stato per i successivi tre anni.

Il suo scopo è quindi quello di individuare le differenze di entrate e spese imputabili a diversi fattori come l'introduzione, la modifica e l'abrogazione di leggi e la variazione di parametri esogeni fondamentali nel calcolo delle voci di spesa, presentando tanti stati di previsione di spesa quanti sono i ministeri con portafoglio.

Assieme al Bilancio annuale di Previsione, viene presentato anche il Bilancio di Previsione Pluriennale che considera l'andamento delle risorse pubbliche dei seguenti tre-cinque anni. Quest'ultimo viene approvato attraverso un apposito articolo della Legge di bilancio, ma non consente la riscossione delle entrate e il verificarsi delle spese.

Questi due documenti vanno presentati assieme entro il 31 Luglio.

### **1.2.2 La Legge di Bilancio**

La legge di Bilancio, introdotta nel 2017, è l'unione dell'ex Legge di Stabilità, che è a sua volta l'evoluzione della Legge Finanziaria, utilizzata fino al 2008, con l'ex Legge di Bilancio.

Questo provvedimento presenta due sezioni che rappresentano rispettivamente le due ex leggi, ma in questo modo vengono approvate attraverso un unico iter parlamentare.

La prima sezione, che fa riferimento alla normativa, contiene le misure economiche necessarie al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, che vengono presentati nella sezione successiva.

La seconda, invece, è la sezione contabile in cui si riportano le entrate e le uscite del bilancio dello Stato che sono previste, considerando le manovre economiche attuate dai governi e nel rispetto della normativa vigente.

L'unione è stata eseguita per porre maggiore attenzione alla totalità delle entrate e delle spese, aiutando anche la comprensione del potere esecutivo sulle parti in cui intervenire al fine di ottenere il pareggio di bilancio.

### **1.2.3 Il Documento di Economia e Finanza (DEF)**

Dal 1988 c'era il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria, dal 2009 la Decisione di Finanza pubblica, fino ad arrivare al 2011 con il Documento di Economia e Finanza, adeguato al semestre e al modello di governance economica europeo, portando la scadenza per la sua presentazione al 10 aprile, consentendo una maggiore coordinazione con gli altri stati membri dell'Unione Europea.

Questo documento, non avendo forza di legge, non rappresenta una delle fonti di diritto, perciò è facilmente modificabile anche dopo l'approvazione del Parlamento, arrivando anche a ritocchi significativi.

Il documento è costituito da tre sezioni.

La prima riguarda il Programma di Stabilità, essa è curata dal dipartimento del Tesoro e contiene gli obiettivi degli interventi del governo e la revisione delle previsioni riportate l'anno precedente; la seconda riguarda la situazione momentanea dello Stato, considerando i risultati conseguiti e le previsioni economiche di finanza pubblica per i successivi tre anni, intitolata Analisi e tendenze della finanza pubblica; l'ultima, il Programma Nazionale di Riforma che riguarda le riforme avviate, gli squilibri macroeconomici nazionali e competitivi e le priorità del Paese. Tutto ciò è fondamentale per far conoscere ai creditori sul mercato, ed anche all'Unione Europea, quali sono le prospettive di breve e medio termine.

La Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza rappresenta un passaggio fondamentale per il governo perché contiene delle considerazioni riguardo i cambiamenti

macroeconomici in seguito all'approvazione del DEF, rappresentando quindi il suo aggiornamento per quanto concerne le proiezioni e gli obiettivi di stabilità e riforma, in relazione a quanto raccomandato dal Consiglio dell'Unione Europea.

### **1.3 La politica economica italiana**

Per mantenere le previsioni e gli obiettivi contenuti nei documenti redatti dallo stato, i policy maker, ovvero lo Stato, gli enti locali e la Banca d'Italia, intervengono sulle misure economiche rilevanti, cercando di aggiustare la condizione economica in un dato momento storico sfruttando gli strumenti necessari.

Il sistema economico non è in grado di raggiungere autonomamente gli obiettivi e le situazioni che sono desiderabili dal governo e dai suoi cittadini, per questo è fondamentale l'intervento esterno.

#### **1.3.1 Gli strumenti del governo**

Nell'attuare azioni di politica economica, vengono utilizzati degli strumenti che possono essere diretti o indiretti.

I primi riguardano interventi sulla spesa pubblica, un suo aumento può determinare la domanda aggregata nazionale, e sulle aziende pubbliche, o attraverso la partecipazione statale, che prevede lo sviluppo delle prime, l'apertura di una impresa pubblica o la creazione di un settore industriale strategico.

I secondi, invece, indirizzano le scelte private verso determinati obiettivi non intervenendo direttamente sull'economia, modificando le variabili che danno origine indirettamente a scelte private.

Per agire in modo indiretto, lo Stato può intervenire sulle aliquote fiscali, sui dazi e sui contingentamenti e attraverso la programmazione economica, mentre la Banca d'Italia interviene attraverso la politica monetaria.

Le aliquote fiscali sono rilevanti al fine di modificare la produzione e quindi intervenire sull'offerta aggregata, infatti una riduzione delle stesse comporta un aumento della produzione e, in seguito, degli investimenti.

I dazi e i contingentamenti vengono utilizzati per cercare di modificare il livello delle importazioni, un aumento degli stessi comporta una riduzione delle importazioni.

Essi vengono utilizzati per intervenire sulla produzione nazionale.



La programmazione economica consiste nell'agire attraverso incentivi e disincentivi per manovrare le decisioni delle famiglie, ad esempio l'introduzione di incentivi può portare ad un aumento della domanda per un determinato bene o servizio.

La politica monetaria è rilevante ai fini di aumentare o diminuire la quantità di moneta in circolazione e intervenire sui tassi ufficiali di sconto.

Gli strumenti maggiormente adeguati per un intervento sono gli strumenti indiretti perché non ostacolano la libertà di scelta del consumatore, mentre quelli diretti influiscono direttamente sui consumatori perché non hanno possibilità di evitare gli effetti dell'azione politica.

### **1.3.2 La politica fiscale**

La politica fiscale è l'insieme degli interventi di politica economica che permette ai policy maker di influenzare la domanda aggregata e di ottenere effetti sul reddito di equilibrio tramite variazioni della spesa pubblica, dell'imposizione fiscale e dei trasferimenti.

Un aumento di queste variabili definisce la politica fiscale come espansiva, mentre una loro riduzione la rende restrittiva, tranne per la tassazione che è il contrario.

La politica fiscale è più efficace quando la sensibilità alle variazioni del tasso di interesse è molto alta, mentre più il tasso di interesse è basso, minori saranno gli effetti della politica fiscale, fino ad arrivare ad essere inesistenti, ma comunque impiega diversi anni per manifestare i suoi veri effetti.

Un limite si individua nell'aumento della spesa pubblica quando viene finanziata con la vendita dei titoli di Stato, portando ad un aumento del tasso di interesse per poterli vendere sul mercato, causando indirettamente una riduzione degli investimenti privati che riducono l'effetto positivo sul reddito generato dalla politica fiscale espansiva, oltre che alla richiesta di aumentare il tasso di interesse per la maggiore difficoltà nel risanare il debito pubblico.

Da considerare è anche il fatto che se la domanda di beni non si riprende in tempo da sola, assieme alla fiducia da parte di persone o aziende, porta all'aumento del deficit che, se diventa elevato e persistente, porta ad un aumento del debito pubblico.

Si deve considerare anche che una riduzione delle tasse e il conseguente aumento del reddito, non comporta un pari aumento dei consumi perché, in un periodo di crisi in cui la disoccupazione è alta e il numero delle microimprese si riduce ogni giorno, gli individui potrebbero essere scoraggiati ad aumentare la loro domanda di beni, a fronte di un aumento dei risparmi, nella paura di perdere la loro primaria fonte di reddito.

### **1.3.3 La politica monetaria**

La politica monetaria è la parte della politica economica che considera l'efficacia dell'intervento economico attraverso la leva monetaria, il prezzo, la liquidità e tutti quegli aspetti relativi ad esempio all'emissione della moneta.

Questa politica rappresenta l'insieme delle decisioni prese dalle banche centrali col fine di regolare, oltre all'offerta di moneta, anche il costo della moneta stessa, cioè il suo tasso di interesse.

La politica monetaria non può essere trascurata perché, ad esempio, un aumento dell'offerta, nonostante porti nel breve periodo un aumento di produzione, occupazione e quindi un'espansione economica, può portare ad una crescita incontrollata ed inevitabile dell'inflazione.

Quando c'è pericolo di inflazione, la Banca Centrale aumenta il tasso di interesse e lo abbassa quando vuole promuovere lo sviluppo e rilanciare l'economia.

Un tasso di interesse più basso comporta un minor costo del deposito in banca del denaro e quindi si aumentano gli investimenti. L'impatto delle modifiche del tasso di sconto è contenuto, infatti non è impossibile che l'inflazione continui ad aumentare nonostante gli interventi sul tasso di interesse ufficiale.

Gli strumenti più utilizzati sono le operazioni di mercato aperto in cui la banca, se volesse aumentare i liquidi, dovrebbe incaricare i tender di acquistare i titoli di Stato rilasciando moneta, mentre, se volesse diminuire i liquidi circolanti, deciderebbe di vendere i titoli di Stato in possesso per ritirare moneta.

### **1.4 Il lato dell'azione del governo**

Ogni governo può decidere la strategia della propria politica economica, attraverso la domanda, quindi puntando ad aumentare il reddito netto e i consumi, oppure l'offerta, intervenendo sulle imprese e apportare modifiche al mercato del lavoro incentivando occupazione e assunzioni a tempo indeterminato.

Ogni strategia deve essere coerente con gli obiettivi per permettere il raggiungimento degli scopi prefissati e dichiarati in ogni documento ufficiale del governo, altrimenti si possono ottenere effetti inversi che compromettono i risultati finali.

### **1.4.1 L'offerta aggregata**

L'offerta aggregata è la sommatoria della quantità di produzione realizzata da ogni singola impresa che viene scelta sulla base della teoria della massimizzazione dei propri profitti.

Per incrementare l'offerta aggregata, si può intervenire attraverso la spesa pubblica perché un suo aumento porta ad un incremento della produzione, ma è un pericolo in caso si esegua questa politica in un paese ad alto debito.

Fondamentale è il Pil che, relativo all'offerta aggregata, è dato dalla somma del valore aggiunto dai settori dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi.

Pertanto, per aumentare l'offerta, intervenire in questi settori è fondamentale, per esempio attraverso sgravi fiscali, riduzione del costo del lavoro, incentivi all'aumento di personale e anche riforme di settore volte a permettere alle imprese di realizzare una produzione maggiore.

### **1.4.2 La domanda aggregata**

La domanda aggregata è la spesa in consumi e investimenti da parte delle famiglie, delle imprese e del settore pubblico ed è composta dalla somma delle domande individuali dei singoli soggetti economici. Pertanto è la somma della domanda di beni di consumo da parte delle famiglie, di beni di investimento da parte delle imprese e della spesa pubblica realizzata dalla pubblica amministrazione.

Per poter aumentare le domande individuali si deve agire mediante un aumento dell'offerta reale di moneta, del reddito e della spesa pubblica perché aumentano consumi e investimenti, mentre l'imposizione fiscale e un aumento di prezzi la diminuisce perché diminuiscono i redditi e quindi i consumi.

Se si interviene sulla domanda, l'offerta cambia con essa, si avrà quindi un aumento o una riduzione della produzione perché le imprese producono sulla base di stime della domanda totale, sia di quella nazionale che di quella internazionale.

Il rischio di una politica fiscale espansiva continuativa sul lato della domanda, secondo la visione keynesiana, può sfociare in un aumento delle importazioni più che nell'adattamento dell'offerta interna perché per aumentare effettivamente la produzione, per le imprese deve essere proficuo farlo e quindi servono interventi che permettono alle imprese di adattare la produzione alla richiesta di beni o servizi.

## **Capitolo 2: La politica economica italiana dell'ultimo decennio**

### **2.1 Introduzione**

In questo capitolo analizzerò le principali riforme economiche dei vari governi italiani che si sono succeduti nell'ultimo decennio in cui, in seguito alla crisi, hanno dovuto realizzare interventi di politica economica per tutelare le famiglie, le banche che hanno concesso crediti in situazioni che non permettevano di essere recuperati e per rilanciare la crescita economica italiana ponendo freno alla disoccupazione che continua ad aumentare scoraggiando i cittadini.

Ogni governo verrà introdotto con i principali obiettivi, i più comuni sono la riduzione del debito, derivante dalle direttive europee, quindi comunque implicito, risollevare le famiglie italiane dalla povertà e l'introduzione di incentivi e agevolazioni nel mercato del lavoro e alle famiglie.

Seguiranno poi le previsioni delle principali misure economiche, paragonate alle variazioni effettive che si sono verificate per comprendere accuratamente il lato dal quale ogni governo ha cercato di risollevare il paese, ovvero se le loro politiche riguardavano la domanda o l'offerta aggregate e, se entrambe, quanto di entrambe, evidenziando anche l'utilità e l'efficacia delle politiche adottate perché gli obiettivi dichiarati e gli interventi realizzati, spesso non consistono in una vera e propria azione da uno dei due lati.

### **2.2 Il periodo 2008-2011: Governo Berlusconi IV**

Il governo è rimasto in carica dall'8 maggio 2008 al 16 novembre 2011, si è concluso con le dimissioni di Berlusconi visto che ormai non c'era più il sostegno dalle altre forze politiche per poter proseguire.

Gli obiettivi erano: 1) rilanciare lo sviluppo istituendo un nuovo fisco per le imprese italiane, attraverso la detassazione e degli incentivi alle imprese, finalizzati alla piena occupazione; 2) costruire alloggi pubblici, migliorare i servizi sociali e sostenere i giovani e le famiglie riducendo la tassazione e dando agevolazioni; 3) migliorare i servizi ai cittadini intervenendo su sanità, istruzione e istituti di ricerca; 4) ridurre il divario economico tra nord e sud; 5) il

federalismo per permettere una migliore decisione strategica tra entrate e spese; 6) un piano straordinario di finanza pubblica che permetta di reagire alla crisi.

Gli obiettivi di finanza pubblica sono riportati nella Tabella 1 in appendice, nella quale si può notare che le previsioni sono nettamente superiori rispetto ai dati registrati realmente, questo perché erano stime pre crisi e con la nota di aggiornamento del DPEF del 2008, i valori si sono rivelati di segno opposto e più accentuati.

### **2.2.1 Abolizione Ici sulla prima casa (2008)**

In seguito al Decreto Legge 98 del 2008, a decorrere dallo stesso anno, è eliminata l'imposta comunale sulla dimora dei cittadini, escluse però le abitazioni signorili, le ville, i castelli e i palazzi.

Il mancato gettito per via dell'abolizione dell'Ici sulla prima casa ha comportato una riduzione del gettito di 3,3 miliardi di euro l'anno, la quale è una mancata entrata per i comuni che comporta la necessità per questi ultimi di reperire risorse mancanti.

### **2.2.2 Salvataggio Alitalia (2008)**

L'obiettivo era preservare e accrescere l'imprenditoria nazionale, mantenendo le imprese italiane tali.

Nonostante la grave situazione economica in cui si trovava Alitalia, il governo non voleva permettere alla Air France di acquistarla, infatti, per evitare che la compagnia fallisse e che venisse acquistata da compagnie estere, ha preferito attingere a 5 miliardi da qualsiasi fonte, 3 miliardi di denaro pubblico e 2 miliardi per l'operazione Fenice.

### **2.2.3 Decreto salva banche (2008)**

Nel 2008 è stato emanato il decreto salva banche, attraverso il quale lo Stato si impegna a dare garanzia attraverso i titoli di Stato al posto di strumenti finanziari emessi o detenuti dalle banche, garantendo per le loro passività sulla base delle concessioni approvate dal ministero dell'Economia fino a fine 2009. Questa garanzia è estesa per le compagnie di assicurazioni e per gli enti di previdenza, al fine di agevolare il trasferimento dei titoli attraverso i vari comparti dell'attività finanziaria.

Tutto ciò è stato fatto per far sì che nessun risparmiatore perdesse nulla e che nessuna banca chiudesse, come ha affermato lo stesso Silvio Berlusconi nella conferenza stampa tenuta a palazzo Chigi ad inizio ottobre.

#### **2.2.4 Federalismo fiscale (2009)**

Attraverso il federalismo fiscale, il governo attribuisce ai comuni parte del patrimonio dello Stato e, più importante, permette ai comuni di trattenere una parte delle tasse che riscuotono e premia gli enti locali che hanno più entrate che uscite.

Considerando che a seguito del federalismo municipale sono stati tagliati 11,3 miliardi di euro di trasferimenti ai comuni, attraverso questo decreto si è scelto di dare una libertà vincolata ai comuni, ovvero la possibilità per gli stessi di eseguire un leggero aumento dei limiti imposti dalla legge per le imposte, come per l'Irpef, al fine di recuperare il gettito mancante in seguito al blocco dei trasferimenti.

Questo decreto prevede l'introduzione della tassa di soggiorno la possibilità dei comuni di trattenere il 50% di ciò che viene recuperato dall'evasione fiscale.

Dopo tre anni, si verificherà la sostituzione dell'Ici con l'Imu, ovvero l'imposta diretta patrimoniale che viene calcolata sulla base della metratura di tutti gli immobili appartenenti ad un individuo.

#### **2.2.5 Scudo fiscale (2009)**

Garantendo l'anonimato ai cittadini a cui si fa riferimento, nel 2009 è stato approvato lo scudo fiscale, attraverso il quale, coloro che avevano fonti di reddito all'estero, potevano rimpatriare il reddito realizzato a fronte di un pagamento dal 5% al 25% dell'ammontare, sulla base di violazioni della normativa applicata al monitoraggio dei capitali.

L'anonimità, in realtà, non è completamente garantita visto che, in caso di richiesta del Fisco, esso deve poter ricevere tutte le informazioni di cui necessita.

Si è stimato che rientrassero 300 miliardi, ma solamente 80 miliardi sono stati riportati in Italia senza prevedere alcun reato, ma non per tutti, infatti i reati relativi all'Iva non erano previsti nella sanatoria che escludeva gli individui dal reato penale.

### **2.2.6 La crescita nasce dalle imprese**

La politica di questo governo, ha affrontato in modo passivo la crisi che era imminente, credendo che il sistema economico italiano fosse abbastanza solido da resistere alla condizione di crisi generale che le altre potenze europee stavano affrontando, ma, in seguito alla sostanziale riduzione delle esportazioni causata dalla decrescita dei paesi in cui si esportava di più, la crisi si poteva dire iniziata anche in Italia.

Si è agito dalla parte dell'offerta, infatti il governo ha sostenuto le imprese con lo scopo di garantire stabilità e crescita, al fine di permettere la maggiore occupazione possibile per garantire reddito ai cittadini che si sarebbe mutato poi in consumi.

L'idea di base è che finché le imprese devono produrre, i lavoratori continueranno a lavorare e, ottenendo una riduzione della disoccupazione, i consumi aumenteranno, o almeno rimarranno stabili.

Non si può dire abbia agito dalla parte della domanda perché per agire dalla parte della domanda si devono sostenere i ceti sociali meno abbienti, mentre il governo sosteneva il ceto medio, infatti le politiche economiche che potrebbero essere viste come politiche della domanda, in realtà agevolano più il ceto medio che i ceti in difficoltà e bisogna considerare anche che in seguito alle varie manovre anti crisi, che prevedevano stop alle pensioni, aumento delle tasse e una riduzione dei costi della politica, i ceti più colpiti sono proprio i ceti svantaggiati e quello medio.

### **2.3 Governo Monti, 2011-2012**

Il periodo di questo governo è di circa un anno e un mese, insediatosi il 16 novembre 2011 e finito il 21 dicembre 2012.

L'obiettivo primario era la correzione dei conti, per cercare di contenere la spesa pubblica e puntare al pareggio di bilancio, per poi pensare alla crescita del paese che non doveva essere promossa dal denaro pubblico, ma da un alleggerimento della tassazione sulle imprese e sui lavoratori, spostando la pressione fiscale sui consumi invece che sul lavoro.

Gli obiettivi di finanza pubblica si trovano nella Tabella 2 in appendice in cui sono riportati delle previsioni molto positive che vedono anche la riduzione del rapporto debito/Pil.

### **2.3.1 Manovra Salva Italia (2011)**

Il decreto Salva Italia è una manovra economica di emergenza proposta solo 17 giorni dall'inizio del governo, definito più volte da Monti come il migliore dei modi per garantire la stabilità finanziaria e l'equità, per poi procedere con la crescita al fine di riportare l'Italia allo splendore perso in quegli ultimi anni.

Questa manovra si suddivide in vari ambiti, ma solo un terzo di questi sono stati varati.

Il primo riguarda le pensioni, in particolare attraverso la Legge Fornero che posticipa la pensione oltre ad introdurre il metodo contributivo per il suo calcolo.

Il secondo riguarda il settore edilizio e prevede la sostituzione dell'Ici con l'Imu dal gennaio del 2012, come previsto dal governo Berlusconi, costringendo i contribuenti a pagare il 7,6 per mille sulla seconda casa, con possibilità dei comuni di aumentarla di un altro 3 per mille, mentre per la prima casa l'imposta sarà ridotta al 4 per mille con uno sconto di 200€ per coloro che possiedono solo una casa, modificabile dai comuni per un massimo del 2 per mille. Questo punto prevede anche che il 36% dei costi di lavori di recupero edilizio diventi strutturale, per un massimo di 48 mila euro, mentre gli interventi di riassegnazione energetica arrivano al 55% per tutto il 2012.

Il terzo riguarda la tassazione che prevede il blocco dell'aumento dell'Irpef, ma, per sostenere la spesa sanitaria, per via regionale è possibile che l'aliquota Irpef venga aumentata dallo 0,9% all'1,23%.

Ciò è stato fatto per evitare la cancellazione di sostegni e agevolazioni fiscali e di assistenza, con la possibilità di aumentare automaticamente l'Iva, nel caso in cui nel 2013 non si riescano a trovare 20 miliardi per far fronte alla manovra, arrivando al 23%, ed è possibile aggiungere un altro 0,5% portando alla totale copertura. Questo aumento è di tipo strutturale ed è previsto ogni anno nel caso in cui non si preveda il raggiungimento del pareggio di bilancio.

Il quarto invece riguarda la garanzia dello Stato per le banche, al fine di permettere la ricapitalizzazione delle aziende di credito, un miglioramento del fondo di stabilità e le garanzie pubbliche per evitare un crollo dei finanziamenti di medio-lungo periodo.

Lo stato quindi garantirà le passività e le obbligazioni delle banche italiane sulla base dei risultati di una analisi da parte della banca centrale.

Inoltre, è previsto un prelievo da risorse pubbliche e private di 40 miliardi per finanziare le infrastrutture e la costruzione di strade.



Vengono agevolate le imprese italiane attraverso la completa deducibilità dell'Irpef per quanto riguarda la sola componente lavoro Ires. Viene utilizzata anche un'altra misura, ovvero l'Ace, cioè l'aiuto alla crescita economica, attraverso uno stanziamento di un miliardo nel 2012, 1,5 miliardi nel 2013 e 3 miliardi nel 2014.

Viene prevista anche la spending review, cioè un processo attraverso il quale si analizza la spesa pubblica per eseguire dei tagli, infatti gli obiettivi sono, nel medio periodo, verificare se i programmi di spesa possano essere realizzati anche con minori risorse, mentre nel lungo periodo, adottare una strategia di ridefinizione delle aree di spesa.

L'obiettivo era di fare tagli per un ammontare totale pari a 4,2 miliardi, per arrivare a 7,2 miliardi a regime.

Questa manovra si conclude con il superbollo, ovvero un prelievo consistente su mezzi di trasporto di lusso di proprietà, ovvero auto di lusso, aeromobili e sulle imbarcazioni.

In totale la manovra prevedeva circa 13 miliardi di tagli e 17 miliardi di nuove tasse.

### **2.3.2 Cresci Italia (2012)**

Questo decreto ha come obiettivo quello di rilanciare la crescita attraverso nuove imprese, soprattutto dei giovani, e una riduzione degli oneri amministrativi che gravano sulle imprese, per esempio per licenze e autorizzazioni, per eliminare gli ostacoli della crescita dell'Italia quali l'insufficiente concorrenza e le infrastrutture non adeguate al mercato, al fine di portare l'Italia ad avere ritmi di crescita pari a quelli degli altri paesi europei.

Vengono tutelate le piccole e medie imprese, aumentati di 500 i posti da notaio, ridotti i requisiti demografici grazie ai quali può essere aperta una farmacia, smantellati i siti nucleari dismessi, introdotte sanzioni per frodi sanitarie su finte invalidità e aumentato il numero di licenze per i taxi.

Per gli Yacht invece, è introdotta la tassa sul possesso, infatti molti in quegli anni portavano lo Yacht in porti fuori dall'Italia, evitando così l'imposta sullo stazionamento dell'imbarcazione, ma a seguito di questo provvedimento, evitare la tassa è diventato più difficile.

### **2.3.3 Riforma del lavoro, ASpI (2012)**

L'obiettivo è quello di rimediare alla disoccupazione involontaria, sia nel settore pubblico, che nel settore privato, prima senza alcuna tutela, nel caso in cui non si possa ricorrere all'outplacement, tutelando i lavoratori affinché non perdano il lavoro.

Si estende pertanto l'articolo 18 anche alle piccole-medie imprese e si tutelano le donne che non possono essere licenziate in caso di maternità, inoltre vengono modificati i contratti di apprendistato e viene reintrodotta la nuova ASpI, ovvero l'assicurazione sociale per l'impiego che sostituisce l'indennità di disoccupazione e quella di mobilità.

### **2.3.4 Distruggere per salvare l'Italia**

Il governo ha agito dalla parte della domanda, sì, ma per distruggerla, come ha effettivamente detto lo stesso premier Monti, in un'intervista alla CNN.

Nonostante fosse fondamentale trovare una soluzione per i conti pubblici, il risultato è stato la vertiginosa riduzione della domanda aggregata, complice la riduzione dei consumi, che hanno portato alla deflazione, ovvero ad un crollo dei prezzi.

Che cosa significa "stiamo distruggendo la domanda interna"?

Effettivamente significa distruggere i consumi e per fare ciò, basta aumentare le tasse svalutando i salari, non facendoli bastare per lo stile di vita che il cittadino aveva precedentemente. In questo modo, dopo aver distrutto la domanda, le imprese, se non sono sostenute dalle esportazioni, chiuderanno, lasciando senza impiego molti lavoratori, creando così un impoverimento della popolazione che porterà la domanda interna a ridursi sempre di più.

L'obiettivo di distruzione della domanda interna sperava in un'azione di sostegno alla domanda da parte dell'Europa, portando così l'Italia, o forse è meglio dire, sperando che l'Italia seguisse le orme della Germania che basa la sua crescita sull'export, diventando l'esportatore di prodotti dal valore elevato, il problema è che le esportazioni non possono sorreggere un paese con una tale carenza di domanda interna.

Nel DEF 2012 si prevedevano riduzioni negative della domanda interna, le quali si sono effettivamente realizzate, facendo trovare l'Italia così in difficoltà anche dal lato della domanda che, secondo le stime riportate dal DEF 2013, nel 2012 si vedeva variare del -4,8%, in seguito alla riduzione dello 0,4% nel 2011.

Alla fine, bisogna dire che il governo è stato istituito, non per migliorare la situazione nazionale, non per pensare alla domanda interna, all'offerta, alle imprese o ai cittadini, ma per migliorare la fiducia estera sul nostro paese e per migliorare la situazione finanziaria dello Stato.

## **2.4 Governo Letta, 2013-2014**

Il Governo Letta è rimasto in carica dal 28 aprile 2013 al 14 febbraio 2014 e si è concluso con le dimissioni forzate del premier stesso.

Gli obiettivi della politica economica, da un lato riguardano il rilancio delle imprese italiane per la crescita e la stabilità di cui il paese ha bisogno, dall'altro l'aiuto a coloro che sono stati colpiti dalla crisi e, in particolare, ai giovani.

Oltre a ciò, per questo governo è fondamentale il risanamento della finanza pubblica, rammentando la manovra di Monti per cui nel 2013 è previsto il pareggio di bilancio.

Nella nota di aggiornamento di economia e finanza del 2012, si trovano le previsioni per gli anni 2013 e 2014, nel 2013 è prevista una riduzione del Pil in seguito alla politica del governo precedente, ma aumenterà l'anno seguente, un aumento delle entrate tributarie ed è prevista la continuità della spending review già eseguita nel 2012.

I dati completi degli obiettivi e delle previsioni di finanza pubblica del governo sono riportate nella Tabella 3 in appendice.

### **2.4.1 Imu (2013)**

L'Imu è stata sospesa per il 2013, ciò ha provocato una riduzione delle entrate dei comuni.

A fronte di questo si è prevista l'introduzione della mini-Imu pari al 40% della seconda rata, evitando eterogeneità tra le aliquote richieste dai diversi comuni per far fronte alle differenti spese a cui incorrono i diversi enti.

### **2.4.2 Sostegno all'economia e interventi per le fasce meno abbienti (2013)**

Per quanto riguarda l'edilizia, gli incentivi sono stati aumentati, passando da 16 miliardi del 2012 a 25 miliardi nel 2013 di sgravi fiscali.

Per le infrastrutture, invece, sono stati stanziati 10 miliardi per la costruzione di ferrovie, per gli edifici scolastici al fine di aumentare la sicurezza e per costruzioni di rilevanza nazionale, quindi per esempio per l'Expo.

Per le famiglie colpite dalla crisi è stata aumentata la cassa integrazione a 2,5 miliardi nel 2013, inoltre ha rifinanziato con 345 milioni la carta acquisti per i nuclei familiari che non sono autosufficienti.

Nella Legge di Stabilità 2013 si pensa alle imprese e alla crescita del paese, infatti si prevedono sgravi fiscali per i lavoratori e per le imprese, perciò nel 2014 è stata resa possibile una deduzione dell'Irap per le imprese che assumono lavoratori attraverso contratti a tempo indeterminato. L'Ace è stato rilanciato, come fece il governo precedente.

Inoltre, per aumentare gli investimenti, in particolare per quelli riguardanti il settore immobiliare, sono stati confermati anche per il 2014 gli incentivi per la ristrutturazione edilizia e per la riqualificazione energetica.

#### **2.4.3 Il pagamento dei debiti delle amministrazioni pubbliche (2013-2014)**

Seguendo la politica di Monti, nel 2013 sono addirittura aumentati i debiti pagati della pubblica amministrazione, arrivando a 7,2 miliardi, prevedendo di arrivare a 47 miliardi entro il 2014, finanziando queste operazioni con una riduzione della spesa pubblica.

Per evitare un continuo deficit di bilancio, e quindi un continuo aumento dell'indebitamento netto dello Stato, era necessario portare a termine questa politica.

La spesa pubblica, invece, è stata ridotta di 16,9 miliardi, anche se l'obiettivo era quello di arrivare a risparmiarne 32 per poter ridurre ulteriormente la tassazione sul lavoro e il debito.

#### **2.4.4 Poco tempo, piccole azioni**

Dal lato dell'offerta, c'è stata un consistente spending review che comporta la riduzione della produzione, ma si è intervenuti per rimediare a ciò attraverso dei sostegni, principalmente in campo edilizio, e sgravi fiscali per imprese e lavoratori.

Nonostante queste politiche, nel 2013, in seguito anche alle politiche del precedente governo, la produzione industriale ha riscontrato una riduzione del 5,2%, nonostante nell'ultimo trimestre si avesse registrato un aumento dello 0,9% secondo quanto riportato dal DEF 2014.

Dal lato della domanda, l'unica azione riguarda una garanzia di reddito per i cittadini colpiti dalla crisi che ancora lavorano attraverso l'aumento della cassa integrazione.

Per quanto riguarda la tassazione, le tasse si sono alleggerite di un miliardo nel 2013, ma, secondo le stime della Cgia di Mestre, riportate nell'articolo "Ecco l'eredità del governo Letta: nel 2014 2,4 miliardi di tasse in più", scritto da Rachele Nenzi, nel 2014 si avrà un

aumento della tassazione pari a 2,4 miliardi e un altro miliardo verrà aggiunto nel 2015, nonostante fosse stata ribadita la necessità di abbassare la tassazione.

Agendo in questo modo, nel 2013, la domanda ha registrato una riduzione del 2,6%.

Anche se nella nota di aggiornamento del DEF 2013 c'erano interventi sia dalla parte dell'offerta che della domanda, non si può dire che abbia agito da nessuna parte, ma comunque l'offerta è stata predominante, anche se gli effetti non sono stati buoni e immediati.

## **2.5 Governo Renzi, 2014-2016**

Il governo Renzi è rimasto in carica dal 22 febbraio 2014 al 12 dicembre 2016, appena iniziato il mandato ha condiviso col suo partito gli obiettivi economici che riguardavano una profonda spending review, la riduzione del cuneo fiscale, le privatizzazioni, il pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione e la sua riforma, la riforma del lavoro per aumentare la produttività e migliorare la situazione dei lavoratori.

Gli obiettivi di finanza pubblica sono riportati nella Tabella 4 in appendice, dati che denotano un grande ottimismo e un grande interesse per rilanciare la crescita dell'Italia, oltre al rispetto della direttiva europea che riguarda la riduzione del rapporto debito/Pil.

### **2.5.1 Gli 80 euro mensili, alias bonus Renzi (2014)**

Considerando il contesto macroeconomico degli anni precedenti in cui i consumi interni stavano diminuendo consistentemente, attraverso il D.L. 66/2014, il Governo Renzi ha apportato una riduzione del cuneo fiscale mediante un aumento della spesa dello Stato, al fine di stimolare la domanda aggregata puntando sui consumi di beni non durevoli e migliorando i vincoli di liquidità per quanto riguarda gli individui a basso reddito, introducendo un credito d'imposta Irpef pari a 80 euro.

Gli 80 euro spettano a coloro che soddisfano determinate caratteristiche, quali avere una Irpef lorda superiore alle detrazioni da lavoro attese, avere un reddito di lavoro dipendente che varia tra 8145€ e 24000€, ottenendo 960€ annui, se il reddito è compreso tra i 24000€ e i 26000€, diminuisce fino ad annullarsi.

Il credito Irpef si ottiene riducendo le trattenute sul salario del dipendente per poter aumentare l'importo che il lavoratore riceverà mensilmente, aumentando così il suo rendimento netto.

Dall'analisi di Andrea Neri, Concetta Rondinelli e Filippo Scocciati, contenuti del documento "Household spending out of a tax rebate: Italian "€80 tax bonus", caricato su

www.bancaditalia.it si rivela che il bonus è stato speso tra i 14€ e i 33€ per i beni alimentari, tra i 20€ e i 33€ per i mezzi di trasporto e non è stata registrata nessuna differenza per quanto riguarda i beni durevoli.

Indipendentemente dalle caratteristiche demografiche come età e livello di educazione, il bonus si è tradotto per il 50-60% in spesa in consumi, per circa il 90% in media considerando tutti e 10 milioni di dipendenti, soprattutto per le fasce più basse di beneficiari, andando a scemare all'aumentare del posizionamento nelle fasce di reddito per la maggior disponibilità di liquidità.

Visti gli effetti positivi sui consumi, nel dicembre del 2014 nella Legge di Stabilità, si è deciso di rendere permanente questo credito di imposta.

Un aumento di reddito fisso e continuo permette di aumentare la propensione al consumo invece di aumentare la propensione al risparmio.

### **2.5.2 Bonus bebè (2014)**

L'assegno di natalità, comunemente chiamato "Bonus Bebè", "è un assegno mensile destinato alle famiglie per ogni figlio nato, adottato o in affido preadottivo tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017 e con un ISEE non superiore a 25.000 euro", spiega l'Inps in "Assegno di natalità (Bonus Bebè) per i nati 2015-2017", su [www.inps.it](http://www.inps.it), precisando che il bonus verrà recepito per i primi tre anni del figlio.

Il bonus è stato pressoché raddoppiato rispetto a quello concesso dal governo Berlusconi.

I beneficiari nel 2015 sono stati circa 210 mila, su circa 488 mila nascite, provocando delle uscite pari a 157 milioni di euro l'anno per 3 anni, secondo i dati riportati da [www.corriere.it](http://www.corriere.it) nell'articolo "Gli effetti negativi del bonus bebè. Spinge le madri a non lavorare" scritto da Rita Querezè.

### **2.5.3 Jobs Act (2014-2015)**

Per contrastare il precariato, è stata proposta ed approvata la legge 183/2014, grazie alla quale si ha un contratto di lavoro a tutele crescenti, aumentando così le garanzie destinate all'assunzione a tempo indeterminato.

Il decreto legislativo 23/2015, dispone invece che senza licenziamento per giusta causa, il datore di lavoro dovrà versare al lavoratore un indennizzo da 4 a 6 mensilità se l'azienda ha meno di 15 dipendenti, mentre da 12 a 24 mensilità se con più di 15 dipendenti.

Attraverso il decreto legislativo 151/2015, si prevede una semplificazione degli strumenti per permettere agli individui di effettuare la loro performance lavorativa, oltre alla registrazione degli accessi e delle presenze per verificare la presenza dei lavoratori.

#### **2.5.4 Riduzione canone rai, direttamente nella bolletta (2015)**

Il canone Rai, che è un'imposta sulla detenzione di apparecchi televisivi, viene diminuita da 113€ a 100€, ma verrà pagata direttamente attraverso la bolletta della luce.

Nonostante la riduzione dell'imposta, si ha un aumento degli introiti perché evita l'evasione che si avvicinava al 30% delle relative entrate, mentre in seguito a questa manovra, già nel primo anno, l'evasione si è ridotta al 4%, incassando a fine 2016, due miliardi e cento milioni di euro, ovvero mezzo miliardo di euro in più rispetto al 2015, senza neanche considerare i pagamenti che si eseguiranno nel 2017, ma di competenza del 2016.

#### **2.5.5 Stop Irap per agricoltura e pesca e taglio Ires (2015)**

Nella Legge di Stabilità del 2015, i commi 38-40 riguardano l'esenzione Irap per il settore agricolo e della pesca, ovvero l'eliminazione dell'imposta sul reddito di attività produttive a partire dal 2016, mentre i commi 33-37 riguardano la riduzione dell'Ires dal 27,5% al 24,5%, ovvero si riduce l'Imposta sul reddito delle società, ma a partire dal 2017.

L'esenzione dell'Irap per i due settori, si basa sull'idea di agevolarli perché, oltre ad avere un enorme potenziale, rappresentano una componente fondamentale nell'export, tale da far definire questo intervento come "una boccata d'ossigeno" che mira al rilancio delle imprese agricole, secondo quanto riportato nell'articolo "L'Irap agricola sarà eliminata con un anno di anticipo", pubblicato su [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it).

#### **2.5.6 Abolizione tassa prima casa, Imu e Tasi (2015)**

Nel disegno della Legge di Stabilità del 2016 del Governo Renzi, si trovano disposizioni per quanto riguarda l'abolizione dell'Imu sulla prima casa e l'eliminazione della Tasi, in entrambi i casi vengono esclusi gli immobili di lusso.

La copertura però, si avrà con la manovra nella suddetta Legge di Stabilità che punterà alla riduzione del debito e alla riduzione dei suoi costi, al miglioramento della flessibilità del deficit di bilancio e alla riduzione degli sprechi delle spese che vengono sostenute dallo Stato, infatti è impedito l'aumento di Imu e Tasi.

Inoltre è previsto che i comuni non possano avvalersi di altri cespiti per poter ottenere le entrate mancanti, non sarà possibile quindi modificare l'addizionale Irpef e nemmeno le tasse sui beni immobili.

#### **2.5.7 La lotta alla povertà: aumento pensioni minime e SIA (2015)**

Il SIA, ovvero il sostegno per l'inclusione attiva, introdotto con la Legge di Stabilità 2016, mira a ridurre il numero di famiglie che oggi in Italia si trovano in condizione di povertà assoluta.

Questa misura "prevede l'erogazione di un sussidio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate che verrà erogato attraverso l'attribuzione di una carta di pagamento elettronica, utilizzabile per l'acquisto di beni di prima necessità", spiega l'Inps in "SIA: Sostegno per l'Inclusione Attiva" su [www.inps.it](http://www.inps.it).

Per poter beneficiare di tale sussidio si deve aderire ad un progetto personalizzato con fine l'inserimento in società attraverso un lavoro ed avere un ISEE inferiore o pari a 3 mila euro e, all'interno del nucleo familiare, deve essere presente un minore, un disabile o una donna incinta, il tutto facendo domanda entro il 31 ottobre 2017.

Il sussidio va da 80 euro al mese ogni due mesi, se il nucleo familiare coincide con un individuo, fino ad arrivare a 400 euro se ci sono almeno 5 persone.

Per la sua attuazione sono stati stanziati 600 milioni di euro, attraverso i quali i cittadini riceveranno una carta circuito Mastercard che potrà essere utilizzata solo ed esclusivamente per l'acquisto di beni di prima necessità e quindi, per esempio, in farmacie e supermercati, oppure per avere degli sconti sulle bollette.

#### **2.5.8 Eliminazione aumenti accise a IVA (2015)**

Con la legge di stabilità del 2016, vengono annullate le disposizioni della Legge di Stabilità 2014 e 2015 secondo cui si sarebbero dovute aumentare IVA e accise per far fronte alle manovre necessarie a recuperare le uscite dello stato in seguito alle politiche economiche adottate, ciò è in coerenza con quanto scritto nel Documento di Economia e Finanza del 2015 e nella sua nota di aggiornamento in cui si prevedevano tagli di spesa invece di un aumento delle tasse per evitare di eliminare gli sforzi del governo nel promuovere i consumi attraverso politiche fiscali restrittive.



In effetti, un aumento dell'IVA finirebbe per danneggiare principalmente le famiglie con una sicurezza economica inferiore e anche quelle più numerose, provocando una conseguente recessione dell'economia italiana.

Nonostante ciò, un suo aumento avrebbe portato ad un'entrata di circa 12,8 miliardi nel 2016 e 19,2 miliardi nel 2017, evitando consistenti aumenti del debito pubblico dopo che la Commissione Europea, allarmata dalla situazione economica italiana, aveva espresso il bisogno di ridurlo consistentemente.

### **2.5.9 Il terzo lato dell'azione del governo: la domanda fittizia**

La politica della domanda del governo renzi è limitata, infatti, nonostante l'introduzione degli 80€, che è un aumento della spesa dello stato, nonostante possa sembrare un'effettiva politica di domanda atta a migliorare la condizione economica dei ceti deboli spingendoli ad aumentare i consumi, non lo è perché viene finanziata attraverso altre voci sempre a carico dei ceti deboli, basta considerare che nel 2015 le entrate tributarie sono aumentate di 9 miliardi rispetto al 2014, anche se sono state ridotte di 18 miliardi attraverso la manovra economica del 2015.

Inoltre le politiche mirate alla lotta contro la povertà non sono state efficienti, tant'è che il presidente Codacons, Carlo Rienzi, ha affermato che non è abbastanza, dato che per poter aiutare efficacemente le 3,6 milioni di persone che si trovano in situazione di povertà assoluta che non possono essere beneficiarie dei sostegni, servirebbero circa 7 miliardi.

A fronte di questa politica di domanda fittizia, il governo ha agito sostanzialmente dalla parte dell'offerta, puntando ad aumentare la produzione, infatti si sono agevolate le imprese attraverso la riduzione dell'Ires e il taglio dell'Irap e consistenti sono state le riforme strutturali del mercato del lavoro attraverso il Jobs Act, con il quale si voleva aumentare la flessibilità delle imprese, per permettere una riduzione della disoccupazione che in effetti scende, per i giovani dal 44,2% del 2014 al 32,2% del 2016.

### **2.6 Governo Gentiloni, 2016-2018**

Il governo Gentiloni ha una politica continuativa rispetto alle linee tracciate dal governo Renzi, il premier ha infatti comunicato ai giornalisti che le sue priorità riguardano il lavoro, per promuovere la crescita delle imprese italiane e rilanciare la produzione, il Sud perché la crisi lo ha colpito particolarmente nonostante fosse già in difficoltà precedentemente e quindi

risulta un obiettivo quello di cercare di sostenerlo per permettere la crescita e, come ultima disposizione, ma non meno importante, i giovani per permettere loro di avere delle basi solide per pensare al futuro, attraverso incentivi per permettere loro di aprire nuove imprese e per essere introdotti nel mondo del lavoro visto che sono fondamentali in un paese che sta riscontrando gravi problemi a livelli di spesa pensionistica e di riduzione della natalità e della crescita demografica necessaria al paese.

Per quanto riguarda gli obiettivi di finanza pubblica, invece, si trovano nella Tabella 5 in appendice.

### **2.6.1 Decreto salva-risparmio (2017)**

Dalla crisi si è registrato un inarrestabile aumento dell'indebitamento netto dello stato Italiano, le banche, che sono le prime per quantità a possedere parte del debito pubblico, si sono trovate così in difficoltà per la continua sfiducia che i principali investitori avevano nei confronti della possibilità dello stato nel risanare il debito e soprattutto per la concessione di crediti anche a coloro che non erano in grado di rimborsarli nel futuro, fenomeno che però non ha avuto delle ripercussioni istantanee, ma ha richiesto del tempo, oltretutto la crisi iniziata nel 2008 aveva reso alcuni creditori affidabili, potenzialmente pericolosi.

Per affrontare questa crisi creditizia, la prima azione di politica economica da parte di questo governo è stato il Decreto salva-risparmio nel febbraio del 2016, con l'obiettivo di mettere in sicurezza il sistema bancario che si era visto peggiorare sensibilmente negli ultimi anni. Sono stati stanziati venti miliardi di euro per via dei crediti emessi anche a coloro che non avrebbero potuto soddisfarli e per la liquidazione degli azionisti e per coloro che avevano investito in titoli ad alto rendimento, senza che gli fosse detto e scritto che erano ad alto rischio.

Fortunatamente, attraverso le varie riforme delle banche che hanno rivisto i criteri per finanziare i cittadini, i crediti chiamati "malati" non sono più emessi.

### **2.6.2 Legge contro la povertà (2017)**

Approvata ufficialmente dal Senato il 9 marzo del 2017, la Legge contro la povertà riguarda anche l'introduzione del reddito di inclusione, Rei, che prevede un aiuto pari a 480 euro al mese che verranno dati a circa quattrocentomila nuclei familiari, ma comunque è una legge

delega, quindi in realtà si sono fissati solo i limiti e i requisiti per poterlo ottenere senza bisogno di altre votazioni parlamentari.

Sono stati stanziati due miliardi di euro nel 2017 e altri due per il 2018.

Per ottenere il Rei, che ha una durata di 18 mesi, bisogna essere residenti in Italia da un certo periodo di tempo, per cui i migranti arrivati da poco in Italia non ne potranno beneficiare, l'Isee deve essere pari o inferiore a seimila euro e il patrimonio immobiliare non superiore a ventimila euro senza considerare l'abitazione, inoltre c'è l'obbligo di eseguire alcuni compiti, come assicurare sostegno alla famiglia, pensare alla vaccinazione dei figli e anche l'obbligo di non rifiutare offerte di lavoro.

Saranno dunque aiutati circa 1,7 milioni dei 4,6 milioni di persone che secondo l'ISTAT si trovano in povertà assoluta e cioè che non riescono ad acquistare il paniere di beni e servizi che sono ritenuti fondamentali per una vita dignitosa.

### **2.6.3 Sostegno alle imprese (2017)**

Il governo puntava al rilancio delle imprese italiane attraverso la manovra di fine anno, il sostegno alle piccole-medie imprese e l'aiuto nel campo della ricerca e sviluppo, ovvero la promozione dell'industria 4.0, politica in linea continuativa rispetto a quello previsto nell'anno precedente in cui si prevedevano finanziamenti per impianti e beni strumentali per le imprese che, nel 2017, considerando anche le prenotazioni, arrivavano ad un ammontare pari a quattro miliardi concessi dalle banche e sono anche previste delle agevolazioni all'investimento in start-up e per le Pmi che innovano e per quelle a vocazione sociale.

Per quanto riguarda il settore ricerca e sviluppo, invece, nella precedente Legge di Bilancio il credito d'imposta per le spese derivanti è salito dal 25% al 50% e l'importo massimo del beneficio da 5 a 20 milioni di euro riconosciuto anche per le attività di ricerca attuate dalle imprese italiane che hanno contratti di committenza con imprese localizzate in altri Paesi dell'Unione Europea.

Inoltre, nella Legge di Bilancio del 2017, si prevedono misure per il mezzogiorno per il 2018 ed il 2019, motivando l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive del Sud oltre che all'ampliamento del credito di imposta per dare al meridione una spinta produttiva che gli permetta di risollevarsi e di svilupparsi a livello industriale ed innovativo, aumentano la produzione e quindi anche i posti di lavoro disponibili per ridurre la disoccupazione che è maggiore rispetto a quella del resto dell'Italia. Per stimolare le

assunzioni e ridurre il precariato, dei giovani soprattutto, vengono introdotte anche delle agevolazioni per le assunzioni a tempo indeterminato.

Inoltre, è stato creato un apposito registro per tutte le imprese che svolgono la loro attività economica nel Terzo Settore, completamente ridefinito, per il quale sono stati stanziati circa 190 milioni di euro, principalmente attraverso incentivi.

#### **2.6.4 Lea (2017)**

Nel gennaio del 2017, sono stati estesi i Lea, ovvero i livelli essenziali di assistenza pubblica, garantendo maggiori prestazioni sanitarie gratuite ai cittadini, comprese molte vaccinazioni che per opera dello stesso governo sono diventate obbligatorie.

Sono presenti anche altre novità, come la diversa considerazione di alcune malattie che passano da rare a croniche e le esenzioni riguardanti altre malattie rare prima non riconosciute.

Per questa riforma sono stati stanziati 800 milioni di euro.

#### **2.6.5 La tassazione (2017)**

Nessuna tassa è stata aumentata e, come previsto nella manovra economica approvata il 23 dicembre del 2017, non dovrà aumentare nel 2018. Nemmeno le accise, le aliquote dei tributi e delle addizionali regionali e degli enti locali dovranno essere soggette ad aumenti.

Rispetto alla Legge di Bilancio del 2016, sono state confermate molte delle misure di contenimento della pressione fiscale e di sviluppo, infatti con la precedente manovra si è previsto di incrementare incentivi e detrazioni fiscali nel settore immobiliare attraverso la detrazione Irpef del 50%, da scontare in 10 quote annuali, che viene prorogata anche per le ristrutturazioni edilizie sostenute nell'anno 2017. Rilevante è anche il bonus mobili che consiste nella detrazione fiscale del 50% sull'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe energetica elevata nel 2017.

#### **2.6.6 La via della crescita**

Dal lato dell'offerta, il governo è intervenuto in due modi opposti, il primo riguarda le imprese, perché potessero aumentare gli investimenti, la ricerca e, in particolare verso quelle del sud Italia, aumentare la produttività e quindi alzare l'occupazione, ma, con i tagli alla spesa pubblica, si ottiene una riduzione della produzione da parte delle imprese.

Comunque il risultato finale è che la produzione industriale è aumentata del 3,1% nel 2017, come viene riportato nel DEF 2018, infatti, come si nota dai dati riportati nella Tabella 6, anche il Pil è aumentato, portando ad una riduzione del rapporto debito/Pil.

Per quanto riguarda la domanda, invece, il governo non ha imposto alcuna nuova tassazione, anche se effettivamente non comporta nessuna azione e mantiene elevata la pressione fiscale, comunque non intende ridurre il reddito netto dei cittadini, anzi, attraverso la legge contro la povertà, interviene, anche se in modo insufficiente, cercando di ridurla e garantire i consumi per gli individui in povertà assoluta.

Ciò che si è ottenuto è comunque un aumento della domanda pari all'1,5% rispetto al 2016, portando effetti positivi anche su questo lato.

L'effetto più consistente si è registrato sulla produzione, ma anche la domanda ha iniziato una crescita rilevante e continua.

### **Capitolo 3: le incoerenze dei governi**

In questo capitolo mi focalizzerò sulle problematiche di ogni governo, evidenziando incoerenze tra obiettivi prefissati e risultati ottenuti, oltre che sottolineare quanto siano riusciti ad ottenere di ciò che avevano predetto e promesso.

#### **3.1 Governo Berlusconi: il posticipo vale?**

Come si può vedere dal Documento programmatico economico-finanziario, il governo non si aspettava la crisi che ha avuto origine in America, infatti, dopo che l'economia mondiale stava risentendo dei primi accenni della crisi, le stime sono state riviste tutte al ribasso almeno fino al 2009, per vedere poi una leggera ripresa, come si può notare nella Tabella 1. in appendice.

Nonostante i primi risultati della crisi in Italia non siano esclusivamente attribuibili a questo governo, visto che ha avuto origine in Italia per l'inizio della crisi nei paesi verso i quali il nostro paese aveva una quota importante di esportazioni, esso non è stato esente da critiche, infatti molte sono state le avversità e le opposizioni che hanno ostacolato l'operato e la prosecuzione di questo governo portando il premier a dimettersi.

Una delle più gravi incoerenze riguarda la legalità, visto il fatto che il partito ha sempre sostenuto un bisogno di miglioramento della giustizia e di severità della pena per i criminali, ma nonostante questo, pur di far rientrare fonti di reddito estere in Italia, ha ideato lo scudo fiscale, attraverso il quale, pagando una piccola percentuale, chiunque poteva far rientrare i capitali nello stato italiano e in particolare da qualsiasi parte del mondo, soprattutto dai paradisi fiscali.

Qui in molti hanno intravisto la possibilità dei malviventi di regolarizzare i proventi dalle loro imprese occulte e illegali, facendo riconoscere come legale la somma trasferita in Italia, senza doverne dimostrare la provenienza. Bisogna dire però che ovviamente il Fisco aveva la facoltà di eseguire delle verifiche in seguito al trasferimento, facendo così perdere la garanzia di anonimità garantita dallo scudo fiscale, per cui, se efficace ed efficiente, comunque si sarebbero potute identificare attività sospette, però bisogna dire che sembra ardua la possibilità di individuare ogni somma sospetta.

Probabilmente sarà stata una fredda e coscienziosa riflessione sul fatto che la cifra prevista di 300 miliardi di euro nel commercio italiano, avrebbe sicuramente aiutato il paese e i consumi, ma la credibilità del governo in seguito a questo provvedimento aveva iniziato a vacillare.

Un altro punto a sfavore di questo governo riguarda il salvataggio di Alitalia che è stato visto da tutto il mondo come semplice e pura ostinazione di un nazionalismo eccessivo, tanto da meritare un articolo su *The Economist*, famosa rivista di economia che, nell'articolo "How not to rescue an airline" pubblicato su [www.economist.com](http://www.economist.com), aveva giudicato questa politica come una strategia di basso valore che è andata avanti fin troppo, portando solo problemi ai contribuenti italiani. Questo infatti, più che essere un intervento economico, è stato un modo per mantenere la promessa elettorale, ma continua ad essere un peso per i contribuenti anche oggi.

Tralasciando la morale e l'etica, più interessante riguarda la promessa elettorale e le affermazioni che lo stesso premier ha detto più volte fino ad oggi e cioè che quelle che lui chiama "le tasche degli italiani" non sono state toccate.

Le politiche da lui eseguite sono a tutti gli effetti politiche fiscali espansive dal lato della tassazione che in quegli anni non si può dire aumentata, nonostante la pressione fiscale abbia avuto sbalzi positivi e negativi, ma questo indicatore, considerando anche altre misure, è succube delle variazioni del Pil che, se si riduce più della riduzione della tassazione, porterà la pressione fiscale ad alzarsi.

Nonostante ciò bisogna dire che è irrisorio promettere il blocco se non la riduzione della tassazione e pretendere che i costi delle manovre economiche di fine anno vengano recuperati dagli altri governi che, in difficoltà nei tagli della spesa, potrebbero trovarsi a dover far pesare tutti i costi sulle "tasche degli italiani". Emblematico è stata l'eliminazione dell'Ici sulle prime case, a eccezione delle abitazioni di lusso e, in seguito, prevedere già nel 2009 l'introduzione di una nuova imposta dopo 3 anni che, paradossalmente, è la stessa, solo con un nome diverso.

Inoltre, va evidenziato che togliere la tassa sulla prima casa senza andare a considerare il reddito, a molti è sembrato un regalo, perché anche senza possedere ville o altri immobili dal grande valore economico, un individuo può essere in situazioni agiate, ma questo viene trattato come coloro che, guadagnando il minimo indispensabile, non riescono ad arrivare a fine mese.

Sarebbe stato più equo agire attraverso la suddivisione in fasce di reddito per le quali c'è una riduzione dell'imposta che arriva ad annullarsi per la fascia più bassa.

Bisogna però considerare la difficoltà di eseguire una ridefinizione catastale degli individui in Italia, infatti è stato un ostacolo dello stesso Renzi quando ha abolito l'Imu.

L'obiettivo principale, però, era il benessere del ceto medio, infatti, il taglio di questa imposta ha agevolato maggiormente i ceti di fascia più elevata.

Affinché il governo inizi a preoccuparsi della crisi, si deve aspettare il 2011, anno in cui, il premier manda una lettera all'Unione Europea nella quale afferma di voler prendere dei provvedimenti in seguito agli effetti che la crisi stava portando nel nostro paese, ma a fine 2011 il governo è caduto perché non aveva più la fiducia, quindi, è stata messa nelle mani del prossimo governo la risposta dell'Italia alla crisi.

Analizzando accuratamente i dati della Tabella 1, si nota che gli anni 2008 e 2009 sono stati distruttivi per i conti pubblici, l'aumento della spesa pubblica, assieme alla riduzione della tassazione, alla riduzione del Pil e dei consumi, ha comportato all'impossibilità del pareggio di bilancio, portando il debito pubblico a crescere smisuratamente.

Mentre nel 2008 il deficit si è mantenuto al di sotto del 3%, nel 2009 si è registrato il risultato peggiore degli ultimi 50 anni, cioè pari al 5,3%.

Dal 2010 si intravede un tentativo di modificare la propria politica, riducendo la spesa pubblica, mantenendo costante la tassazione, ma ciò, combinato alla riduzione del Pil, non ha visto possibile il freno del debito pubblico.

### **3.2 Governo Monti: il male oggi per il bene di domani.**

In seguito ad una grave emergenza dell'economia italiana, in cui le ideologie politiche dovevano essere accantonate per affrontare in modo risoluto e obiettivo i disastrosi risultati che la crisi stava portando in tutti i paesi, si decise di instaurare un governo tecnico, a capo del quale vi era Monti, con lo scopo di riacquistare la fiducia dei creditori esteri e di risanare i conti pubblici, riducendo debito pubblico e deficit.

Partendo dal decreto Salva Italia, che riguarda una ingente politica di spending review e un aumento della tassazione per ottenere un pareggio dei conti pubblici, l'idea alla base è che eseguendo un consolidamento fiscale, ponendo una mirata attenzione alle infrastrutture, migliorandone l'efficienza, si determina la crescita di un paese.



Sembra corretto quindi pensare che agire riducendo le spese dello stato e aumento le entrate, si possa ridurre debito pubblico e deficit, ma non si possono considerare solo spesa pubblica e tassazione perché le entrate non possono aumentare se si dimentica di considerare che c'è una variabile fondamentale per il benessere del paese che riguarda i consumi dei cittadini.

Inoltre, manca una considerazione molto rilevante, ovvero quella del moltiplicatore fiscale.

Il moltiplicatore fiscale preannuncia l'ammontare della contrazione della crescita nel caso della riduzione di un punto del deficit, purtroppo però era sottostimato, troppo sottostimato, secondo gli studi di Blanchard e Leigh, invece di essere dello 0,5%, era superiore al punto percentuale, ottenendo dal pareggiamento dei conti, che rimane una necessità di ogni paese e soprattutto dell'Italia, una decrescita marcata.

L'errore deriva dalle conseguenze della crisi, ovvero dal fatto che i tassi di interesse erano prossimi allo 0, portando la politica monetaria ad essere inefficace, oltre che alle problematiche riguardanti il sistema finanziario che ha mutato il comportamento dei consumatori, facendo in modo che considerassero il reddito attuale e non quello futuro per la determinazione dei loro consumi.

Come si nota nell'approfondimento del DEF 2012, "Una valutazione del 'Salva Italia' con la nuova variante del modello Igem con frizioni finanziarie", le previsioni del decreto erano negative sia considerando le frizioni finanziarie che non considerandole.

Le stime utilizzate dal governo erano sbagliate, ma erano quelle che venivano utilizzate da tutti i paesi dell'Eurozona.

Necessario sì, ma è corretto com'è stato eseguito?

In realtà il consolidamento fiscale si sarebbe potuto eseguire ponendo maggiore attenzione alla spesa pubblica e quindi aumentare i tagli e non toccare, se non ridurre, i costi del lavoro delle imprese, sta di fatto che i tagli eseguiti nel 2016, sono stati dichiarati incostituzionali dalla Consulta per quanto riguarda la riduzione del gettito dei comuni, visto che c'è stata la violazione dell'articolo 119 che richiede l'approvazione dei comuni stessi.

Si sono visti dei tentativi, quali il decreto Cresci Italia e la riforma del lavoro, che avevano lo scopo di rilanciare la crescita economica attraverso più farmacie, più taxi, un più semplice accesso al mutuo per i cittadini nei confronti delle banche e tutele per i lavoratori.

Visto che il paese stava sempre peggio, sia a causa della pressione fiscale, che per la disoccupazione e anche per la chiusura delle imprese, le liberalizzazioni non sono potute essere state pienamente sfruttate.

La crisi che il mondo stava vivendo, non riguardava la domanda aggregata, ma in seguito alla politica di Monti, la domanda è stata messa a dura prova.

Mentre i consumi si riducevano assieme alle importazioni, le esportazioni aumentavano, la produzione nazionale era quindi sostenuta anche grazie alle esportazioni, le quali hanno portato ad un miglioramento del saldo commerciale.

Erano stati affidati degli obiettivi chiari e mirati, forse però, invece di focalizzarsi esclusivamente su ciò che si doveva raggiungere, si sarebbero potuti considerare gli effetti anomali che di lì a poco ogni azione avrebbe fatto conoscere all'Italia e, soprattutto, sui cittadini, magari proponendo nuove riforme, o altro, per non aggravare e modificare il comportamento dei consumatori, peggiorando anche la visione che i giovani hanno del loro futuro, diventando sempre più incerto e meno florido, il che non fa altro che peggiorare le sorti dell'Italia.

Prendendo in analisi esclusivamente i dati attinenti all'anno 2012 presenti nella Tabella 2 in appendice, si può notare come, a differenza delle previsioni dello stesso governo, si sia registrato un enorme aumento del rapporto debito/Pil, questo perché la spirale recessiva derivante da questa politica, non doveva solo considerare gli effetti del consolidamento fiscale, ma anche la riduzione del lavoro che porta ad un minor reddito, alla compressione della domanda, a minori investimenti e alla riduzione della produzione, ottenendo un ulteriore peggioramento dei conti pubblici, rilevando un deficit pari al 3% .

### **3.3 Governo Letta: no, ma sì**

In seguito alla spirale recessiva in cui l'Italia si trovava, venne istituito un nuovo governo, che continuasse gli obiettivi di Monti, ma che non dimenticasse il bisogno della domanda interna e quindi anche del reddito netto dei cittadini.

Questo era un governo di coalizione, definito come “governo delle larghe intese” perché più che costituito da tecnici, era costituito da vari componenti di forze politiche rivali che, fino a quel momento, non erano mai state in grado di trovare un accordo.

Già da qui si può capire che l'esercizio del potere esecutivo non sarebbe stato per niente facile, infatti l'operato ha avuto sempre più problemi, molte delle leggi, delle riforme e dei decreti attuati dal governo che effettivamente sono state rivolte in parlamento, non sono state

accettate, ma purtroppo anche molto di ciò che è stato approvato dalla Camera e dal Senato, in seguito, non è stato attuato.

Le promesse mancate sono molte, come per esempio l'abolizione delle province, la riforma del catasto per le privatizzazioni e la riforma del sistema aeroportuale, ma ancora peggio sono i decreti e gli interventi che sono stati lasciati a metà, portando amarezza e disapprovazione per molti.

Uno di questi riguarda la riduzione del cuneo fiscale, attraverso il quale ci sono stati sgravi fiscali pari a circa 20 euro al mese nel 2014, nonostante lo scopo fosse quello di abbatterlo dato che era stato definito dallo stesso governo come "il nemico".

Le peggiori di tutte, però, sono le promesse che hanno visto avverarsi gli opposti, come la promessa di non intervenire aumentando l'Iva, peccato che nell'ottobre del 2013, l'Iva è passata dal 21 al 22%, visto che nonostante la volontà di non cedere all'aumento, era già previsto nel gettito del bilancio dello Stato.

Nonostante i buoni propositi, molto di ciò che è stato effettivamente attuato è stato fatto più per non perdere la fiducia che per aiutare gli italiani, infatti, la sospensione della rata dell'Imu è stata fatta per non perdere la fiducia del partito di Berlusconi, mentre la cosiddetta "mini-Imu" è stata fatta per compensare la volontà dei partiti di destra e quella del Partito Democratico.

Bisogna considerare che la tassa sulla prima casa è comune a tutti gli stati dell'Unione Europea e quindi, invece di provvedere a toglierla per poi rimetterla sistematicamente, forse si sarebbe potuta tenere puntando ai costi del lavoro ponendo più attenzione alla crescita della domanda interna che nel 2013 è diminuita del 4,8%, in particolare salvaguardando i posti di lavoro dei cittadini, visto che il lavoro dipendente è la forma primaria di reddito per la maggior parte dei cittadini e perderla non comporta alcun tipo di crescita.

Ovviamente bisogna considerare che l'impatto del consolidamento fiscale del precedente governo sulla domanda non è stato limitato al precedente biennio, ma porta i suoi effetti per gli anni successivi che risultano difficili da contrastare senza l'equilibrio dei conti pubblici.

Nonostante ci fossero degli obiettivi mirati a rialzare la domanda, l'ultimo regalo all'Italia è stata una inversione di rotta attraverso l'aumento dell'aliquota Imu, sfruttando il fatto che ciò avrebbe giovato ai comuni, ma non ai cittadini, i quali, trovatisi con una pressione fiscale da record, pari al 43,4% secondo il DEF 2014, aumentata dello 0,2% rispetto all'anno

precedente, portando alla riduzione del reddito delle famiglie con la conseguente riduzione dei consumi.

Il tutto va aggiunto all'introduzione della Tares, la quale è un'imposta sull'asporto dei rifiuti che nel 2013 ha comportato un maggior gettito di quasi due miliardi di euro, ma tutti questi aumenti della tassazione portano all'impoverimento dei cittadini, i quali riducendo i consumi e la loro domanda, riducono la produzione portando alla decrescita, infatti molte imprese furono costrette a chiudere, lasciando molti senza reddito.

Questo governo doveva continuare sulla linea di quello di Monti, ma in modo meno marcato, garantendo la correzione dei conti pubblici, ma soprattutto ridurre il debito pubblico e il deficit, infatti per quest'ultimo riuscì a tenerlo al di sotto del 3% come scritto nella Legge di Stabilità del 2013, riuscendo ad ottenere un 2,9%,.

Il continuo aumento del debito pubblico sembra non arrestarsi nonostante tutte le politiche attuate da questo governo e da quello precedente, portando esiti negativi, come si può notare nella Tabella 3 riportata in appendice, l'aumento dell'indebitamento netto è stato di molto inferiore alle previsioni, forse grazie alla riduzione della spesa pubblica e all'aumento della tassazione, attraverso i quali si è limitato il crollo del debito, ma si è continuato con il peggioramento della domanda interna e dei consumi, portando anche ad una riduzione delle importazioni e ad un lievissimo aumento delle esportazioni.

### **3.4 Governo Renzi: il futuro che Renzi diceva di essere, è quello che l'Italia voleva?**

Esemplare è stata la caduta del governo, avvenuta perché il premier aveva indetto un referendum e, se avesse perso, ovvero se avessero vinto i "no", lui si sarebbe dimesso ed in effetti così è stato e, 3 giorni dopo i risultati, ha consegnato le sue dimissioni.

Il problema è stato che per la caparbia e l'eccesso di autostima, il premier ha promesso le sue dimissioni su qualcosa che avrebbe potuto aiutare l'Italia, ma che gli italiani hanno percepito solo come la possibilità di far dimettere il premier, infatti, invece di essere stati espressi voti a favore o contro l'approvazione di un referendum, alcuni dei voti sono stati correlati alla domanda: "Volete che Matteo Renzi continui ad essere il premier?", distogliendo completamente i cittadini insoddisfatti dal vero contenuto del testo.

Che questa promessa sia stata mantenuta è indiscutibile, ma per quanto riguarda le altre promesse, invece?

Lo stesso Matteo Renzi, durante il governo Letta, ha sempre avuto modo di dire ciò che pensava, soprattutto per proporsi come l'unica occasione che aveva l'Italia per migliorarsi. Viene spontaneo chiedersi dunque, alla fine del 2014, considerando che è più meno lo stesso tempo che ha avuto Letta, cosa ha fatto in più Renzi?

L' "in più" di positivo riguarda il Pil, che come si vede dal paragone tra la Tabella 3 e la Tabella 4 riportate in appendice, nel 2014 è diminuito dello 0,4%, discostandosi dalla previsione, che era di 0,8%, inferiore dell' 1,2%, mentre durante il governo Letta, nel 2013, si era registrata una riduzione del Pil pari all' 1,9%, cioè maggiore del -1,7% delle previsioni, ma con uno scostamento pari al -0,2%.

La spending review di Renzi è stata leggermente maggiore rispetto a quella di Letta, quest'ultimo, inoltre ha risultati peggiori per quanto riguarda consumi nazionali, importazioni ed investimenti.

Andando a considerare altri valori, la domanda interna è peggiorata ulteriormente, ma in modo più contenuto rispetto all'anno precedente, infatti a fine 2014, si registra una riduzione della stessa pari allo 0,6%.

Secondo i dati Istat riportati nell'articolo "Pressione fiscale in aumento al 43,5% nel 2014, deficit/Pil al 3%" pubblicato su [www.ilsole24ore.it](http://www.ilsole24ore.it), la pressione fiscale peggiora, infatti aumenta dello 0,1%, oltre che al peggioramento del rapporto deficit/Pil dello 0,1% rispetto all'anno precedente.

Una delle contraddizioni che rappresentano un cambio di rotta a fine elettorale riguarda l'inserimento del canone Rai in bolletta.

Certo, effettivamente era una riduzione, infatti passava da 113€ a 100€, ma in effetti si è registrato un aumento di entrate dello stato grazie a questo metodo, infatti, mentre prima era semplice ottenere l'annullamento del canone, in seguito a questo provvedimento, è quasi impossibile.

L'inserimento del canone in bolletta non è stato visto in modo positivo né dai cittadini, né dalle imprese elettriche che si erano opposte a quello che, per loro, avrebbe portato un grave problema alla gestione delle bollette e al consumatore nel capire cosa stesse pagando.

Infatti, a fine 2016, conscio di aver perso molti dei suoi elettori, l'ex premier voleva fare marcia indietro, promettendo di modificare e di risolvere quello che, subito dopo averlo fatto, aveva definito come un grosso errore, ma tutto questo entusiasmo è svanito quando il

Ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, ha bloccato subito Renzi, ostacolando ogni possibile retromarcia a scopo elettorale.

Altro arcano riguarda il bonus bebè, adottato già dai governi precedenti, in particolar modo dal governo Berlusconi, ma in seguito alle modifiche apportate dal Ministro Lorenzin che lo ha raddoppiato, nonostante fosse uno strumento utilizzato per evitare ciò che si chiama “crac demografico”, gli effetti e gli obiettivi sembrano essere stati altri, infatti, nell’articolo “Riecco il bonus bebè, un’arma spuntata per la natalità”, scritto da Marco Albertini e Alessandro Rosina e pubblicato su [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info), viene scritto che questo bonus “appare più adatto a contenere l’alto rischio di povertà minorile che a influire in modo significativo sugli anemici tassi di natalità degli ultimi decenni”.

Il problema che porta gli italiani ad avere meno figli a famiglia rispetto ad altri stati, in media uno e un terzo contro due per Francia e Stati Uniti d’America, non può essere risanato con un bonus che va da 960 euro all’anno a 1920 euro se l’Isee è al di sotto dei 7000 euro lordi, ciò che deve essere modificata è la situazione di incertezza e di precarietà dei giovani che non si sentono sicuri economicamente e che pertanto non sono in grado, o non si sentono pronti, per poter avere quanti figli in realtà vorrebbero.

La commissione europea, nella metà di maggio del 2016, aveva posto l’attenzione sul fatto che la partecipazione delle donne al mercato del lavoro italiano sia uno tra i più bassi dell’Unione europea.

Il problema però, a causa di questo bonus, si è solo peggiorato, perché in questo modo si disincentivano le donne ad entrare nel mondo del lavoro visto che se dovessero lavorare, sono pochi i nuclei familiari che beneficerebbero del bonus, invece, se non lavorassero, sarebbe più probabile riuscire a prenderlo, recependo da circa 1000 a quasi 2000 euro netti in più l’anno rispetto al reddito generato dal lavoro del marito o del convivente.

Il governo Renzi è stato un campione in fatto di bonus, incentivi e crediti d’imposta, infatti, considerando il bonus bebè, i 500 euro del bonus cultura per i soli diciottenni e gli 80 euro, le uscite dello Stato sono state aumentate, ma in seguito alla spending review, che, anche se limitata, è stata efficiente perché la spesa pubblica è diminuita di quasi un punto percentuale all’anno, secondo i dati riportati in appendice nella Tabella 4.

La pecca del bonus di 80€ riguarda l’assetto di distribuzione del reddito, infatti, non veniva considerata la famiglia di provenienza, ma il singolo individuo, facendo ottenere il bonus

anche a coloro che appartengono a famiglie economicamente forti, o comunque autosufficienti.

L'Imu, che sostituisce l'Ici, nel 2014 aveva un gettito attorno ai 3,7 miliardi di euro che gravava principalmente su coloro che avevano l'abitazione con metrature importanti.

Secondo l'articolo, "Meno Imu, più consumi", di Paolo Surico e Riccardo Trezzi, pubblicato su [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info), "permettere alle famiglie con mutuo e una sola proprietà di dedurre dalla base imponibile il valore residuo del mutuo – può generare effetti espansivi significativi nel breve periodo", la ragione è che le famiglie di questo genere hanno generalmente un'alta propensione al consumo, mentre quelle che non hanno mutui e che hanno più di una abitazione, hanno una maggiore propensione al risparmio e quindi per rilanciare i consumi, secondo gli scrittori di questo articolo, conviene eliminare la tassa sulla prima casa e coprire il mancato gettito con un aumento sulle seconde case, senza considerare però gli effetti catastrofici che si potrebbero riscontrare nel settore immobiliare duramente colpito già dall'inizio della crisi.

Per quanto riguarda il Jobs Act, in effetti, nel triennio 2015-2017, i risultati sono stati positivi, l'occupazione è aumentata, la disoccupazione nel 2015 è diminuita all'11,9% e nel 2017 è passata all'11,2%, mentre quella giovanile passa dal 40,3% del 2015 al 40,1 del 2017, con un aumento rispetto al 2016, secondo i dati Istat riportati nell'articolo "Istat: la disoccupazione dei giovani risale al 40,1%", pubblicato su [www.ilsole24ore.it](http://www.ilsole24ore.it).

Sono innegabili i risultati sull'occupazione, ma la qualità dell'occupazione, invece, com'è? L'occupazione è aumentata principalmente grazie ai contratti a tempo determinato, ma, anche a fronte di una riduzione della disoccupazione, anche i licenziamenti sono aumentati, grazie all'abolizione dell'articolo 18, portando degli effetti positivi, ma che rendono i lavoratori più incerti sul loro futuro e quindi riducendo la loro sicurezza economica.

L'effetto è quindi stato esattamente come nei paesi nordici ispiratori, che danno la maggior flessibilità in fatto di assunzioni e licenziamenti e forti tutele per i disoccupati.

Nonostante gli effetti positivi raggiunti, ciò che manca è un piano di azione per incentivare il lavoro giovanile che è in continua sofferenza, ma finché il paese sarà in difficoltà demografica, finché aumenterà l'età pensionabile e finché non si ridurrà la precarietà aumentando la stabilità lavorativa, i giovani saranno scoraggiati e ciò non può che causare una riduzione della natalità, continuando all'interno di un continuo ciclo che porterà ad un progressivo invecchiamento del paese.

Dopo molto tempo, il rapporto debito/Pil sembrava essersi stabilizzato attorno a 132, nonostante sia indubbiamente alto, ma considerando gli aumenti incontrastabili che si misuravano da un anno all'altro, sembrava quasi di poter stare meglio, con il Pil che aumentava per due anni di seguito, come gli investimenti, mentre i consumi e le esportazioni erano in crescita già da qualche anno, ma è fondamentale sfruttare questo momento per ridurre l'indebitamento e non arrestarsi, pensando alla domanda interna e alle imprese per rilanciare la crescita che tardava ad arrivare in Italia.

### **3.5 Governo Gentiloni: Un'inaspettata, ma fievole luce**

Gentiloni ha iniziato il suo mandato da premier di un governo di scopo in seguito alle dimissioni di Renzi, la differenza da quello tecnico è l'esistenza di un orientamento politico, viene formato infatti da parlamentari già eletti, quindi per esempio da ministri dell'esecutivo precedente, categoria che comprende lo stesso Gentiloni.

Essendo di scopo, ha una scadenza che è segnata con l'elezione del nuovo Parlamento, ma rimarrà in carica fino alla formazione del governo seguente, formatosi il primo giugno 2018. Ciò che ha fatto più scalpore, riguarda l'abolizione dei voucher.

La conflittualità, tralasciando quella tra i cittadini e le imprese stagionali nei confronti del potere, riguarda l'obiettivo con cui è stata promossa questa abolizione, ovvero per regolare in modo serio il lavoro accessorio, ma non per dare una soluzione a questo problema, bensì perché non si voleva permettere ai partiti di basare la loro campagna sull'eliminazione dei voucher stessi, sperando di ottenere altre proposte valide per il conseguimento dello stesso fine.

L'abolizione dei voucher, però, non ha portato molto benessere, infatti, nonostante potesse essere un'abile copertura per il lavoro nero, la loro eliminazione ha comportato ad incrementare le difficoltà per le imprese stagionali, come gli alberghi, che hanno bisogno di più personale in determinati periodi dell'anno.

Anche i pensionati e i lavoratori hanno avuto da ridire visto che la flessibilità dei voucher permetteva di arrotondare il reddito finale, come anche gli studenti che li utilizzavano per potersi pagare gli studi.

Ovviamente ciò tocca anche le imprese, ma in particolare quelle piccole che si ritrovano a dover utilizzare un contratto a tempo determinato che di flessibilità ne ha davvero poca.



Si sarebbe infatti potuto abolire i voucher per le imprese che ne avevano meno bisogno incrementando i controlli dell'Inps per verificare che effettivamente non ci fosse lavoro nero, ma, forse, concedersi del tempo in più per elaborare questo intervento non sarebbe stato sbagliato, migliorando il sistema dei voucher e lasciar pensare ai partiti un'altra strategia. La crisi delle banche è stata affrontata in modo saggio, anche se nonostante questo, nel 2018 si dovrà ricorrere a recuperare le uscite per il piano salva risparmio, nella speranza che i tagli di spesa previsti per gli anni seguenti siano sufficienti a non dover aumentare la tassazione, altrimenti si potrebbe presentare una divergenza tra la volontà di non aumentare le tasse e il bisogno di farlo per le manovre verificatesi con la piena coscienza che il governo non sarebbe andato oltre al 2018.

Per quanto riguarda l'ambito sociale, invece, non si può dire che ci sia stata molta saggezza. La spesa pubblica lascia a desiderare, perché nonostante non si nasconda il fatto che siano necessarie politiche di spending review, si è registrato un aumento della stessa, oltre al fatto che, pur non essendo stato in grado di eseguirla, Gentiloni, nel DEF 2017, aveva affermato quanto il paese ne avesse bisogno.

Gli interventi ci sono stati, basti pensare ai Lea e la legge contro la povertà, ma purtroppo non sono stati sufficienti, infatti, la povertà assoluta, ovvero coloro che non possono permettersi nemmeno i beni fondamentali alla sopravvivenza, è pari al 6,9% delle famiglie italiane, mentre la povertà relativa è al 12,3%.

Entrambi in aumento rispetto all'anno precedente, ma mentre nel 2016, l'aumento della povertà assoluta è dello 0,6%, per la povertà relativa, l'aumento è dell'1,7%.

Gli interventi ci sono stati, ma non solo sono stati insufficienti, forse sarebbero dovuti essere integrati con altre riforme, probabilmente il continuo aumento dell'età pensionabile che ha portato ad un aumento dell'occupazione maggiore per la fascia più matura di lavoratori, nonostante sia coerente con le future spese del sistema pensionistico, allontana coloro che veramente dovrebbero essere occupati e chi, invece, dovrebbe essere in pensione, aumentando il turnover tra personale anziano e il personale giovane, riducendo il fenomeno della disoccupazione giovanile.

La povertà, infatti, si riscontra principalmente nelle famiglie giovani, con membri costituiti da individui con meno di trentacinque anni, e ancora peggio se con 4 o più componenti, infatti in questo caso si registra un 19,8%, superiore al 14,6% dell'anno precedente, mentre per gli over 64, si passa dal 7,9% al 10%, secondo i dati dell'Istat.

Insomma, in un paese dove tutti stanno sempre peggio, i giovani sono quelli che stanno peggio di tutti.

Nessuno è stato in grado di ridurre il debito pubblico, infatti l'unica ragione per cui nel 2017 si è ridotto il rapporto debito/Pil, è perché il Pil è aumentato, spinto dall'aumento delle esportazioni e dalla ripresa contenuta della domanda interna, ma il debito pubblico non accenna a ridursi, diventando sempre più incontrollabile.

## **Conclusione: Il debito tra Deficit e Avanzo primario**

Da ben sette anni, l'Italia è in avanzo primario, ma il debito non accenna a ridursi, questo perché il saldo primario è determinato antecedentemente rispetto alla considerazione degli interessi sul debito, quindi si può dedurre che gli interessi passivi dell'imponente debito pubblico sono superiori agli avanzi primari registrati.

Quindi, visto che le entrate sono maggiori delle spese, si sta continuando a togliere moneta dal mercato dal 2011, come si può notare nella Tabella 6 in cui è evidente che, a parte il Governo Berlusconi che ha conseguito due saldi primari negativi, in seguito sono stati registrati sempre avanzi primari, ma per tutte le situazioni si è verificato un saldo di bilancio negativo, ovvero si è aumentato l'indebitamento netto.

Ovviamente, avendo come obiettivo il pareggio di bilancio, si può ottenere solo un aumento ulteriore del debito pubblico, peggiorando la situazione dei cittadini perché sono necessarie altre manovre di spending review e di aumento della tassazione, riducendo la crescita.

Per questo è fondamentale procedere ad una riduzione del debito pubblico, invece di puntare sul Pil, perché altrimenti saranno fondamentali avanzi primari sempre più ingenti per contenere gli interessi passivi.

Tutte queste politiche fiscali restrittive tra cui la spending review e l'aumento della tassazione, in realtà, non servono solo a ripagare i debiti dell'amministrazione pubblica, ma servono principalmente a pagare gli interessi passivi e rappresentano la rovina per i cittadini che si trovano ad avere un carico fiscale eccessivo, per di più senza che serva effettivamente alla riduzione del debito pubblico.

Il risultato finale di questi governi è la compressione della crescita perché ottenere saldi primari positivi per ripagare gli interessi del debito e mantenere il deficit al di sotto del 3% come dal Fiscal Compact, non solo non è bastato, ma ha gravato sulla domanda e sull'offerta, rendendo fondamentale la ripresa del Pil, la riduzione delle tasse e la riduzione della spesa pubblica dato che dal 1992 ci sono stati solo due disavanzi primari.

## APPENDICE

Le prime sei tabelle riportate in questa appendice fanno riferimento ai dati reali e alle previsioni delle principali misure economiche, al fine di evidenziare la differenza tra le stime e i risultati effettivamente conseguiti per poter comprendere se le azioni di politica economica siano stati strumenti efficaci, o meno, per raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica di ogni governo.

L'ultima tabella riporta il saldo primario e l'indebitamento netto per poter comprendere il peso degli interessi passivi del debito sui risultati del bilancio dello Stato.

**Tabella 1. Governo Berlusconi**

Governo Berlusconi	Previsioni				Dati reali			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Pil	0,5	0,9	1,2	1,3	-1,3	-5,2	1,3	1,1
Debito/Pil	103,9	102,7	100,4	97,2	106,3	116,1	119	120,8
Spesa pubblica	0,7	0,5	0,7	1	0,5	1	-0,6	/
Consumi nazionali	0,4	0,8	1,1	1,3	-0,4	-1,1	0,6	/
Investimenti	0,1	0,8	1,2	1,5	-3,8	-11,9	2,5	/
Esportazioni	2,1	3,5	4,1	4,3	-4,3	-18,4	9,1	4,1
Importazioni	1,1	3	3,8	4,4	-4,4	-13,7	10,5	-1,6

Tabella di propria elaborazione su variazioni percentuali.

Fonte previsioni: DPEF 2009-2013

Fonte dati reali 2008: DEF 2011.

Fonte dati reali 2009-2011: DEF 2012.

**Tabella 2. Governo Monti**

Governo Monti	Previsioni		Dati reali	
	2011	2012	2011	2012
Pil	+0,7	+0,6	1,1	-2,4
Debito/Pil	120,6	119,4	120,8	127
Spesa pubblica	-2,78	2,5	-0,9	-2,9
Entrate Tributarie	0,12	6,78	1,2	2,8
Consumi nazionali	+0,7	+0,4	0	-3,9
Investimenti	+1,3	+1,1	-1,9	-8
Esportazioni	+4,4	+3,7	5,6	2,3
Importazioni	+3	+3	0,4	-7,7

Tabella di propria elaborazione su variazioni percentuali.

Fonte previsioni: nota di aggiornamento DEF 2011.

Fonte dati reali: DEF 2013 per il 2012 e DEF 2012 per il 2011.

**Tabella 3. Governo Letta**

Governo Letta	Previsioni		Dati reali	
	2013	2014	2013	2014
Pil	-1,7	1	-1,9	-0,4
Debito/Pil	133	133,2	127,9	131,6
Spesa pubblica	-0,3	-0,1	-0,8	-0,9

Consumi nazionali	-1,9	0,3	-2,6	0,3
Investimenti	-5,2	2	-4,7	-3,3
Esportazioni	0,2	4,2	0,1	2,7
Importazioni	-2,9	4,2	-2,8	1,8

Tabella di propria elaborazione su variazioni percentuali.

Fonte previsioni: nota di aggiornamento DEF 2013.

Fonte dati reali: DEF 2014, 2015.

#### **Tabella 4. Governo Renzi**

Governo Renzi	Dati previsti			Dati reali		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Pil	0,8	1,3	1,6	-0,4	0,8	0,9
Debito/Pil	134,9	133,3	129,8	132,1	132,7	132,6
Spesa pubblica	0,2	0,3	0,1	-0,9	-0,7	0,6
Consumi nazionali	0,3	0,9	1,2	0,3	0,5	1,2
Investimenti	2	3	3,6	-3,3	0,8	2,9
Esportazioni	4	4,4	4,2	2,7	4,3	2,4
Importazioni	2,8	4,4	4,1	1,8	6	2,9

Tabella di propria elaborazione su variazioni percentuali.

Fonte previsioni: DEF 2014

Fonte dati reali: DEF 2015, 2016, 2017.

**Tabella 5. Governo Gentiloni.**

Governo Gentiloni	Dati previsti		Dati reali
	2017	2018	2017
Pil	1,1	1	1,5
Debito/Pil	132,5	131	132
Spesa pubblica	0,3	-0,1	0,1
Consumi nazionali	0,8	0,4	1,4
Investimenti	3,7	3,1	3
Esportazioni	3,7	3,2	4,8
Importazioni	4,4	2,8	5,5

Tabella di propria elaborazione su variazioni percentuali.

Fonte dati previsti: DEF 2017.

Fonte dati reali: DEF 2018.

**Tabella 6. Saldo primario e**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Saldo primario	2,5	-0,7	-0,1	1,2	2,5	1,9	1,6	1,6	1,5	1,5
Indebitamento netto	-2,9	-5,3	-4,6	-3,8	-3	-2,9	-3	-2,7	-2,5	-2,3

Tabella di propria elaborazione su valori in percentuale del Pil.

Fonti: Programma di Stabilità 2008, DEF 2011-2018<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> 14789

## **Bibliografia e Sitografia**

### **Bibliografia**

- Blanchard O., Amighini A., Giavazzi F., Macroeconomia. Una prospettiva europea, Bologna, il Mulino (settembre 2014), Nuova edizione, pp 77,120-125, 205-218, 473-480.

### **Sitografia**

- [www.mef.gov.it](http://www.mef.gov.it)
  - [http://www.dt.tesoro.it/it/attivita\\_istituzionali/analisi\\_programmazione\\_economico\\_finanziaria/documenti\\_programmatici/sezione3/def\\_sezioni.html](http://www.dt.tesoro.it/it/attivita_istituzionali/analisi_programmazione_economico_finanziaria/documenti_programmatici/sezione3/def_sezioni.html)  
(04/09/2018)
  - [http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/attivita\\_istituzionali/formazione\\_e\\_gestione\\_del\\_bilancio/bilancio\\_di\\_previsione/](http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/formazione_e_gestione_del_bilancio/bilancio_di_previsione/) (04/09/2018)
  - [http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/analisi\\_programmazione/documenti\\_programmatici/PdS\\_2008\\_xISSN\\_on-line.pdf](http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/PdS_2008_xISSN_on-line.pdf)  
(04/09/2018)  
p 15.
  - [http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/analisi\\_programmazione/documenti\\_programmatici/dpef\\_2009-2013\\_-protetto-.pdf](http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/dpef_2009-2013_-protetto-.pdf)  
(04/09/2018)  
p. 15.
  - [http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/analisi\\_programmazione/documenti\\_programmatici/Nota\\_Informativa\\_2009-2011.pdf](http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/Nota_Informativa_2009-2011.pdf)  
(04/09/2018)  
p. 4.
  - [http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti\\_it/analisi\\_programmazione/documenti\\_programmatici/DEF\\_sez\\_I.pdf](http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/DEF_sez_I.pdf) (04/09/2018)  
pp. 1, 8, 14, 74.
  - [http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti\\_it/analisi\\_programmazione/documenti\\_programmatici/Programma\\_di\\_Stabilita\\_2012\\_xPROTETTOx.pdf](http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/Programma_di_Stabilita_2012_xPROTETTOx.pdf)  
(04/09/2018)  
pp. 1, 6, 9, 15.



- [http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/DEF\\_1\\_-\\_PdS\\_2013\\_1\\_xon-linex\\_protetto.pdf](http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/DEF_1_-_PdS_2013_1_xon-linex_protetto.pdf)  
(04/09/2018)  
pp. 1, 3-7, 10-13.
- [http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/NOTA\\_AGG\\_DEL\\_DEF\\_xONLINEx\\_PROTETTO\\_8-10-2013.pdf](http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/NOTA_AGG_DEL_DEF_xONLINEx_PROTETTO_8-10-2013.pdf) (04/09/2018)  
p 8.
- [http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/DEF\\_Sezione\\_I\\_Programma\\_di\\_Stabilitx\\_xON-LINEx.pdf](http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/DEF_Sezione_I_Programma_di_Stabilitx_xON-LINEx.pdf)  
(04/09/2018)  
pp. 1, 4, 9.
- [http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/SEZIONE\\_I\\_-\\_Programma\\_di\\_Stabilitx\\_xdeliberatox\\_online.pdf](http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/SEZIONE_I_-_Programma_di_Stabilitx_xdeliberatox_online.pdf) (04/09/2018)  
pp. 2, 7, 10, 12, 29.
- [http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/W-\\_DEF\\_2016\\_Seiz\\_I\\_PdS\\_2016.pdf](http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/W-_DEF_2016_Seiz_I_PdS_2016.pdf) (04/09/2018)  
pp. 5, 21, 26, 31.
- [http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/def\\_2017/Sez.1\\_-\\_Programma\\_di\\_Stabilita\\_2017.pdf](http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/def_2017/Sez.1_-_Programma_di_Stabilita_2017.pdf)  
(04/09/2018)  
pp. I, 4, 24, 37.
- [http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/def\\_2017/Relazione\\_al\\_Parlamento.pdf](http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/def_2017/Relazione_al_Parlamento.pdf) (04/09/2018)
- [http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/def\\_2018/DEF\\_2018\\_-\\_Sez.1\\_-\\_Programma\\_di\\_Stabilitx.pdf](http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/def_2018/DEF_2018_-_Sez.1_-_Programma_di_Stabilitx.pdf) (04/09/2018)  
pp. 5, 20, 32, 34, 35, 71.
- <http://documenti.camera.it/leg17/dossier/pdf/ID0021b.pdf> (04/09/2018)
- [http://www.camera.it/\\_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/057/005/00000026.pdf](http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/057/005/00000026.pdf) (04/09/2018)

- [http://www.mef.gov.it/ufficio-stampa/articoli/2013\\_2018-Fabrizio\\_Saccomanni/documenti/Rapporto\\_conclusivo\\_MEF.pdf](http://www.mef.gov.it/ufficio-stampa/articoli/2013_2018-Fabrizio_Saccomanni/documenti/Rapporto_conclusivo_MEF.pdf) (04/09/2018)
- [www.senato.it](http://www.senato.it)
  - [https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/942130/index.html?part=dossier\\_dossier1-sezione\\_sezione13-h2\\_h23](https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/942130/index.html?part=dossier_dossier1-sezione_sezione13-h2_h23) (04/09/2018)
  - [https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/950746/index.html?part=dossier\\_dossier1-sezione\\_sezione8-h2\\_h210](https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/950746/index.html?part=dossier_dossier1-sezione_sezione8-h2_h210) (04/09/2018)
  - <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00737009.pdf>  
(04/09/2018)  
p. 12.
- [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)
  - <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2017-04-06/la-crisi-banche-italiane-spiegata-con-parole-semplici-un-profano-171001.shtml?uuid=AEKupq0> (21/08/2018)
  - <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-08-29/poverta-si-definitivo-decreto-il-reddito-inclusione-120402.shtml?uuid=AEdlcCJC> (21/08/2018)
  - <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-03-01/istat-2017-pil-cresce-all-15-percento-2017-top-2010-scendono-pressione-fiscale-e-deficitpil-110345.shtml?uuid=AEvtkE9D> (21/08/2018)
  - <https://www.ilsole24ore.com/SoleOnLine4/SpecialiDossier/2008/elezioni-politiche-2008/articoli/programma-pdl.pdf> (21/08/2018)
  - <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Norme%20e%20Tributi/2008/10/abc-decreto-salva-liquidita.shtml> (21/08/2018)
  - <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2011-12-05/casa-super-anticipata-2012-102728.shtml?uuid=AacZGTRE> (21/08/2018)
  - <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2011-12-05/lavori-recupero-edilizio-di-venta-103158.shtml?uuid=AaiZPTRE> (21/08/2018)
  - <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-05-09/clausole-salvaguardia-cosa-sono-e-perche-incombono-italiani-2011-113742.shtml?uuid=AESunVIE>  
(21/08/2018)
  - <http://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2011-12-05/sfuma-super-irpef-aumentera-104010.shtml?uuid=AaaUVTRE> (21/08/2018)

- <http://www.ilsole24ore.com/art/economia/2011-12-05/garanzie-stato-aiutare-banche-105745.shtml> (21/08/2018)
- <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2011-12-05/doppia-chance-impres-144639.shtml?uuid=AaR4GZRE> (21/08/2018)
- <http://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2011-12-05/auto-lusso-bollo-ar-riva-102232.shtml?uuid=Aa7IETRE> (21/08/2018)
- <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-01-12/laucritica-caso-italia-081037.shtml?uuid=AbF90cJH> (21/08/2018)
- <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-03-10/lavoro-186mila-occupati-pi-u-2015-disoccupazione-calo-all-119percento-100130.shtml?uuid=ACBOoWIC> (21/08/2018)
- <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2015-04-02/pressione-fiscale-aumento-435percento-2014-deficitpil-3percento-101145.shtml?uuid=ABkBSPJD> (21/08/2018)
- <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-01-31/istat-disoccupazione-giova-ni-risale-401percento-100915.shtml?uuid=AEVOdGL> (21/08/2018)
- <https://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Finanza%20e%20Mercati/2008/09/alitalia-economist-5-miliardi-euro-contribuenti.shtml?uuid=e378a1f8-7a87-11dd-a941-1375b61cc866> (04/09/2018)
- <http://www.econopoly.ilsole24ore.com/2018/03/21/archiviato-il-renzismo-80-euro/> (21/08/2018)
- <https://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Economia%20e%20Lavoro/2008/05/ici-abolizione-copertura.shtml?uuid=2dfc350a-23e9-11dd-a726-00000e25108c&DocRulesView=Libero> (04/09/2018)
- <https://www.ilsole24ore.com/art/tecnologie/2017-02-17/il-salva-risparmio-e-le-gge-063543.shtml?uuid=AEfRPwX> (04/09/2018)
- <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-07-26/decreto-sud-si-senato-fiducia-162559.shtml?uuid=AEzIzo3B> (04/09/2018)
- <https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2018-02-09/lavoro-40-via-quattro-impres-10-063505.shtml?uuid=AELXoDxD> (04/09/2018)
- <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-08-28/abolizione-giorno-verita-t-rattative-084105.shtml?uuid=AbyyH2QI> (04/09/2018)

- <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/dossier/Finanza%20e%20Mercati/2008/crisi-credito-borse-governi-banche-centrali/mosse-governi/Berlusconi-Nessuno-perderra-un-euro.shtml?uuid=ec698f3e-95e9-11dd-90a6-de6808ab7dd1&DocRulesView=Libero> (04/09/2018)
- [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)
  - <http://www.lavoce.info/archives/25905/unamnistia-di-fatto-dietro-lo-scudo-fiscale/> (21/08/2018)
  - <http://www.lavoce.info/archives/2548/un-inizio-di-revisione-della-spesa/> (21/08/2018)
  - <http://www.lavoce.info/archives/36685/gli-80-euro-spesi-al-supermercato/> (21/08/2018)
  - <http://www.lavoce.info/archives/37111/ma-leffetto-sui-consumi-del-bonus-ce-stato/> (21/08/2018)
  - <http://www.lavoce.info/archives/36651/tasi-una-patrimoniale-parziale-da-salvare/> (21/08/2018)
  - <http://www.lavoce.info/archives/41108/riecco-il-bonus-bebe-unarma-spuntata-per-la-natalita/> (21/08/2018)
  - <http://www.lavoce.info/archives/49749/berlusconi-messo-no-le-mani-nelle-tasche-degli-italiani/> (21/08/2018)
  - <http://www.lavoce.info/archives/52112/jobs-act-la-parola-ai-numeri/> (21/08/2018)
  - <http://www.lavoce.info/archives/44772/come-si-risolve-il-problema-dei-voucher/> (21/08/2018)
- [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)
  - <http://espresso.repubblica.it/palazzo/2011/02/01/news/federalismo-ma-che-cos-e-1.28207> (21/08/2018)
  - [http://www.repubblica.it/economia/2014/01/08/news/mini\\_imu-75373712/](http://www.repubblica.it/economia/2014/01/08/news/mini_imu-75373712/) (04/09/2018)
  - [http://www.repubblica.it/economia/2014/09/30/news/istat\\_disoccupazione-96979435/](http://www.repubblica.it/economia/2014/09/30/news/istat_disoccupazione-96979435/) (04/09/2018)
  - [http://www.repubblica.it/economia/2015/08/21/news/irap\\_agricola\\_eliminata\\_con\\_un\\_anno\\_di\\_anticipo-121350133/](http://www.repubblica.it/economia/2015/08/21/news/irap_agricola_eliminata_con_un_anno_di_anticipo-121350133/) (21/08/2018)

- [http://www.repubblica.it/economia/2018/03/13/news/istat\\_nel\\_2017\\_occupati\\_al\\_top\\_dal\\_2009\\_ma\\_ancora\\_sotto\\_il\\_picco\\_pre-crisi-191146370/](http://www.repubblica.it/economia/2018/03/13/news/istat_nel_2017_occupati_al_top_dal_2009_ma_ancora_sotto_il_picco_pre-crisi-191146370/) (21/08/2018)
- [http://www.repubblica.it/economia/2013/05/14/news/crollo\\_della\\_produzione\\_industriale\\_1\\_italia\\_fanalino\\_di\\_coda\\_in\\_europa-58757519/](http://www.repubblica.it/economia/2013/05/14/news/crollo_della_produzione_industriale_1_italia_fanalino_di_coda_in_europa-58757519/) (21/08/2018)
- [https://www.corriere.it/salute/17\\_gennaio\\_13/salute-nuovi-livelli-essenziali-20afc11c-d96d-11e6-9668-96e09f069892.shtml](https://www.corriere.it/salute/17_gennaio_13/salute-nuovi-livelli-essenziali-20afc11c-d96d-11e6-9668-96e09f069892.shtml) (04/09/2018)
- [www.inps.it](http://www.inps.it)
  - <https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemdir=50096> (21/08/2018)
  - <https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemdir=50248> (21/08/2018)
  - <https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemdir=49842> (04/09/2018)
  - <https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemdir=50295> (04/09/2018)
- [www.istat.it](http://www.istat.it)
  - <https://www.istat.it/it/archivio/202338> (21/08/2018)
  - <https://www.istat.it/it/archivio/217650> (21/08/2018)
- [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it)
  - <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/02/15/debito-pubblico-bankitalia-a-fine-2017-era-a-2-256-miliardi-in-tre-anni-e-salito-di-119-miliardi/4161419/> (21/08/2018)
  - <https://www.ilfattoquotidiano.it/2013/10/08/alitalia-patrioti-di-b-dal-trionfo-al-fallimento-stato-pronto-a-pagare-ancora/720499/> (04/09/2018)
  - <https://www.ilfattoquotidiano.it/2014/08/06/governo-la-lettera-integrale-di-renzi-alla-maggioranza-dieci-obiettivi-per-ripartire/1083992/> (21/08/2018)
  - <https://www.ilfattoquotidiano.it/2014/07/10/istat-cala-la-produzione-industrial-e-18-annuo-12-sul-mese/1055704/> (21/08/2018)
  - <https://www.ilfattoquotidiano.it/2011/11/29/inevitabile-ritorno-dell'ici/173937/> (04/09/2018)

- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2012/12/22/monti-anno-di-governo-tecnico-dalla-salva-italia-alla-legge-di-stabilita/453863/> (04/09/2018)
- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/02/13/banche-arriva-alla-camera-il-decreto-sui-salvataggi-restano-i-paletti-morbidi-su-bonus-e-azioni-di-responsabilita/3388550/> (04/09/2018)
- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2014/01/15/mini-imu-cosa-e-come-si-calcola-e-quando-si-paga/844347/> (04/09/2018)
- [www.ilgiornale.it](http://www.ilgiornale.it)
  - <http://www.ilgiornale.it/news/economia/ecco-leredit-governo-letta-nel-2014-24-miliardi-tasse-pi-992708.html> (21/08/2018)
  - <http://www.ilgiornale.it/news/politica/lultima-incoerenza-renzi-poltrona-senato-1480530.html> (21/08/2018)
- [www.fiscoetasse.it](http://www.fiscoetasse.it)
  - <https://www.fiscoetasse.com/manovra-monti> (04/09/2018)
  - <https://www.fiscoetasse.com/normativa-prassi/12568-legge-di-stabilit-2018-il-testo-con-le-novit-della-manovra.html> (21/08/2018)
  - <https://www.fiscoetasse.com/normativa-prassi/12568-legge-di-stabilit-2018-il-testo-con-le-novit-della-manovra.html> (04/09/2018)
- [www.ilpost.it](http://www.ilpost.it)
  - <https://www.ilpost.it/2017/03/10/reddito-di-inclusione/> (21/08/2018)
  - <https://www.ilpost.it/2018/03/24/paolo-gentiloni-dimissioni/> (21/08/2018)
- Altri siti internet
  - [https://www.corriere.it/cronache/16\\_maggio\\_20/gli-effetti-negativi-bonus-beb-e-3bbbf466-1ec5-11e6-8034-19f857d4e6ef.shtml](https://www.corriere.it/cronache/16_maggio_20/gli-effetti-negativi-bonus-beb-e-3bbbf466-1ec5-11e6-8034-19f857d4e6ef.shtml) (21/08/2018)
  - <http://www.lastampa.it/2015/10/04/italia/renzi-dal-canone-rai-ridotto-a-euro-ma-si-pagher-in-bolletta-RiHYekzTeSFjEthiPsY8mM/pagina.html> (21/08/2018)
  - <https://codacons.it/povert-a-settembre-parte-il-sostegno-di-inclusione-attiva-cartaperpagamenti-elettronici-da-80-euro-al-mese-a-persona/> (21/08/2018)
  - [https://www.okpedia.it/strumenti-della-politica-economica#strumenti\\_di\\_intervento\\_diretto](https://www.okpedia.it/strumenti-della-politica-economica#strumenti_di_intervento_diretto) (21/08/2018)
  - [https://www.okpedia.it/strumenti\\_politica\\_fiscale](https://www.okpedia.it/strumenti_politica_fiscale) (21/08/2018)

- [https://economia.ilmessaggero.it/economia\\_e\\_finanza/decreto\\_salva\\_risparmio\\_fondo\\_banche-2263381.html](https://economia.ilmessaggero.it/economia_e_finanza/decreto_salva_risparmio_fondo_banche-2263381.html) (04/09/2018)
- <https://www.corrierecomunicazioni.it/digital-economy/canone-rai-la-bolletta-batte-l-evasione-per-lo-stato-gettito-da-21-miliardi/> (21/08/2018)
- <http://www.wallstreetitalia.com/scacco-allo-stato-spending-review-di-monti-in-costituzionale/> (21/08/2018)
- [http://www.treccani.it/enciclopedia/def\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/def_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/) (04/09/2018)
- <http://www.anci.it/index.cfm?layout=dettaglio&IdDett=18828>
- <https://www.avvenire.it/economia/pagine/come-si-e-formato-il-debito-pubblico-italiano> (21/08/2018)
- <https://www.economist.com/europe/2013/10/19/how-not-to-rescue-an-airline>
- <http://www.altalex.com/documents/news/2009/10/05/il-nuovo-scudo-fiscale-scudo-ter> (21/08/2018)
- [http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo\\_id=18171](http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=18171) (04/09/2018)
- <http://www.cgiamestre.com/debiti-pa-ad-oggi-pagati-72-miliardi/> (04/09/2018)
- <https://www.miolegale.it/notizie/decreto-cresci-italia-sintesi/> (21/08/2018)
- <https://www.youtube.com/watch?v=LyAcSGuC5zc> (04/09/2018)
- [https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2017-0379/QEF\\_379\\_17.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2017-0379/QEF_379_17.pdf) (21/08/2018)
- <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/credito-d-imposta-r-s> (04/09/2018)
- <https://tg24.sky.it/politica/2017/12/23/manovra-pensioni-lavoro-bonus.html> (04/09/2018)
- <https://documenti.camera.it/leg16/dossier/testi/ID0025cs2.htm>  
commi 176, 214-216, 351-356.
- <https://www.pmi.it/economia/mercati/articolo/61028/ecco-la-legge-di-stabilita-2013-sintesi-delle-novita.html> (04/09/2018)
- <https://scenarieconomici.it/evoluzione-del-saldo-primario-italiano/> (04/09/2018)